

10 **AREA ANFITEATRO**

scheda A1 - DATI GENERALI

scheda A2 - DATI STORICI E CARATTERI TIPOLOGICI

scheda A4 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

scheda B1 - STRALCIO P.P.E. (TAVOLA AREE TIPOLOGICHE DI INTERVENTO) - PRESCRIZIONI SPECIFICHE

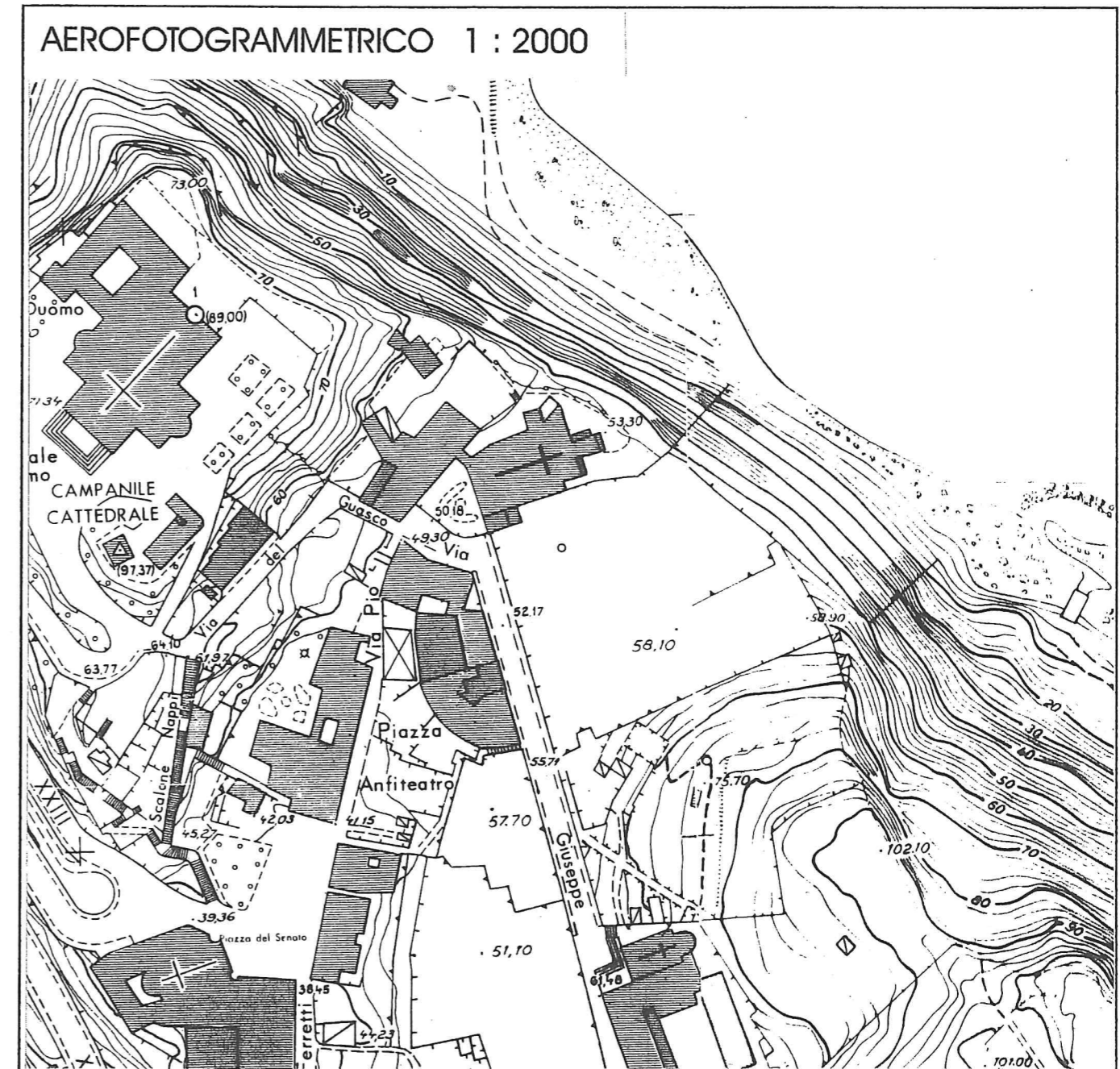
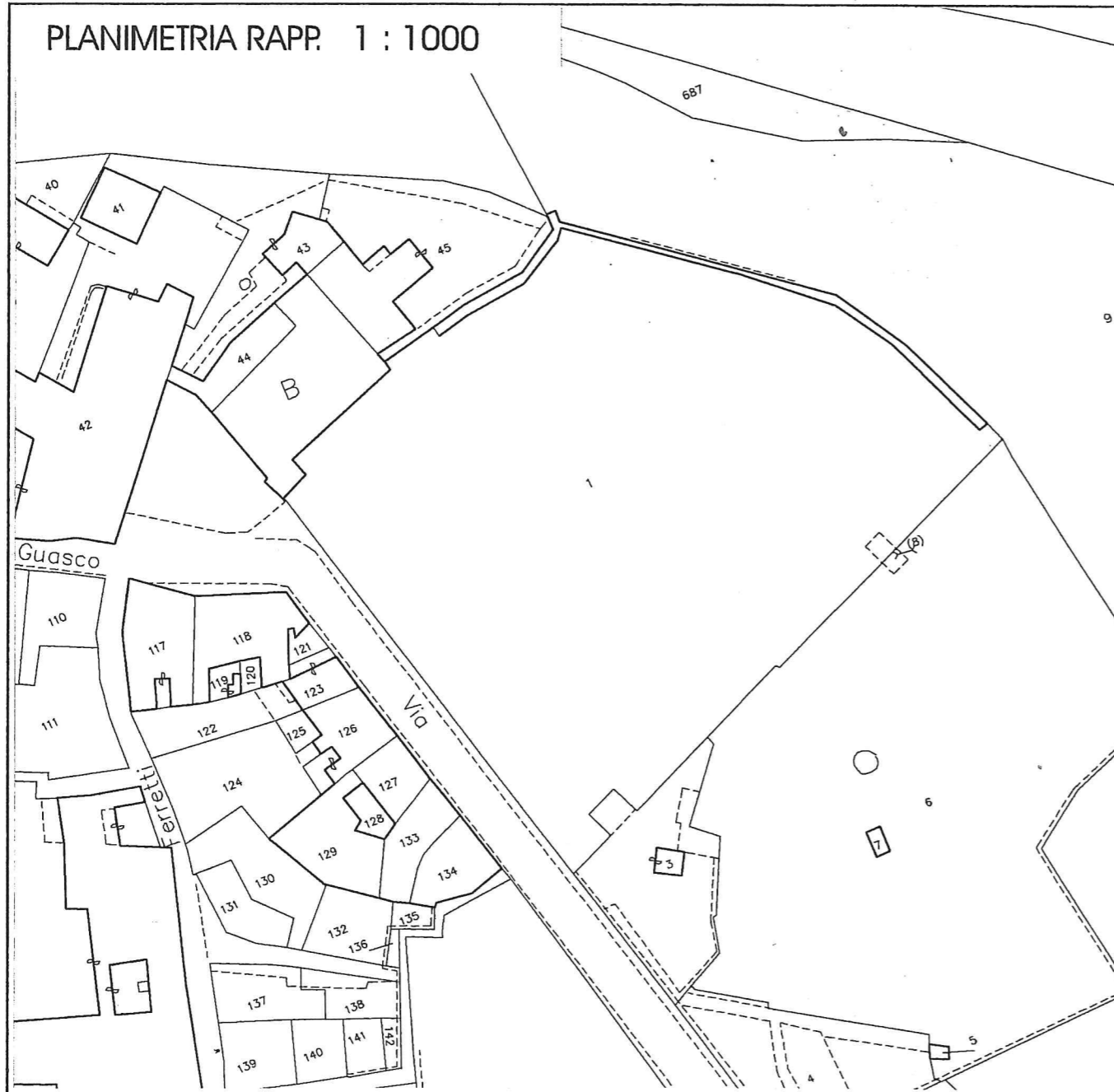
scheda B2 - INDICAZIONI ED OBIETTIVI SPECIFICI DI PROGETTO

AREA ANFITEATRO

10

A.1

DATI GENERALI



DATI TOPONOMASTICI :

VIA BIRARELLI

PROPRIETA' :

MINISTERO BENI AMBIENTALI

DATI CATASTALI :

fg.3 mappali 117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-133-134-135
fg.4 mappali 1-2

DATI DIMENSIONALI :

n° piani (vari)

volume mc. 10300

superficie mq. 2705

AREA ANFITEATRO

10

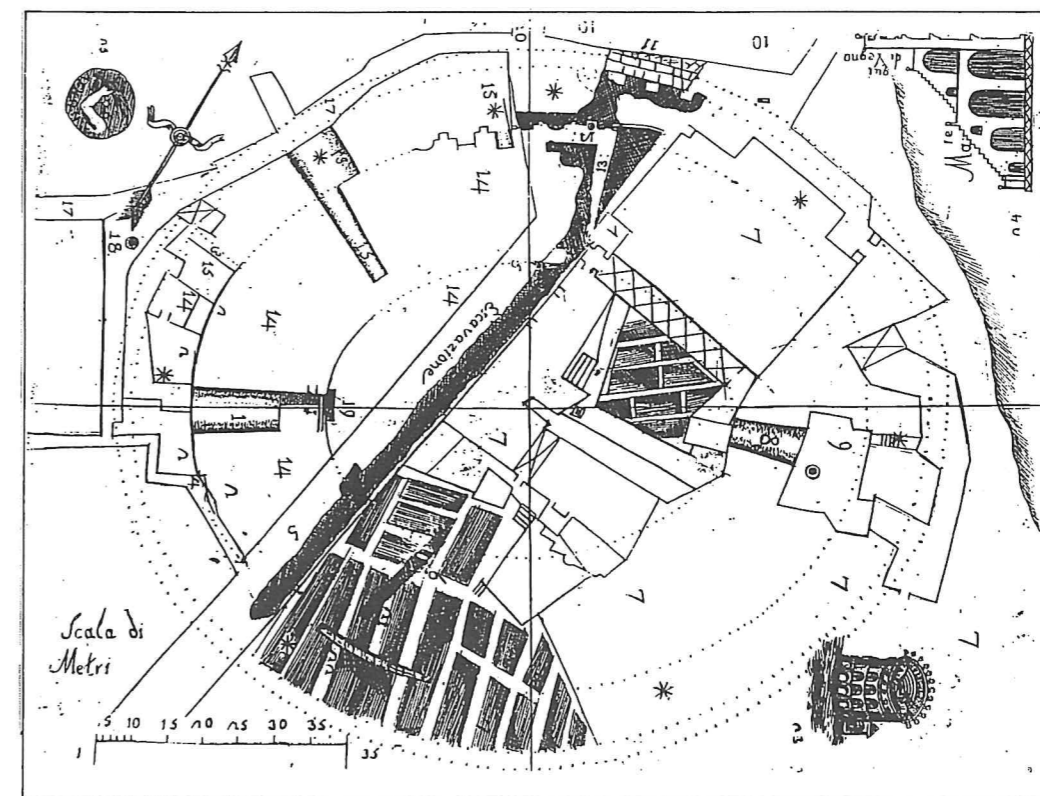
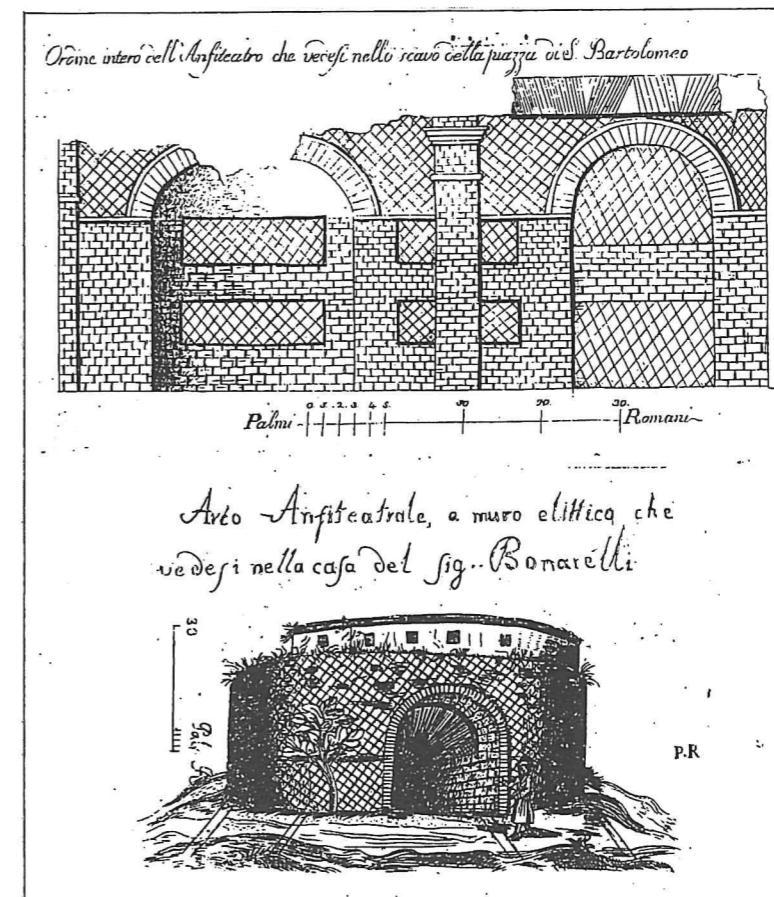
A.2

DATI STORICI E CARATTERI TIPOLOGICI

Posto all'interno dell'area urbana, l'Anfiteatro è stato edificato in età augustea in una zona dall'orografia accentuata, occupando una sella tra i colli del Guasco e dei Cappuccini, che, per la sua morfologia, ha obbligato i costruttori a realizzare adattamenti rispetto al normale schema geometrico. Per tali adattamenti l'anfiteatro di Ancona si differenzia dagli altri edifici analoghi messi in luce nelle Marche (Suasa, Urbisaglia, Falerone e Ascoli Piceno). Benchè identificato sin dal 1810, grazie alle acute osservazioni dell'abate Leoni, il recupero e la conoscenza scientifica di questo importante edificio sono acquisizioni recenti, in quanto in passato studi e ricerche sono stati impediti dalla presenza del convento di S. Bartolomeo, adibito dagli ultimi decenni dell'800 a stabilimento di pena, e da altre costruzioni. Dopo il terremoto del 1972, a seguito del trasferimento dell'istituto penale e grazie alla acquisizione da parte del Demanio degli altri edifici sorti sulle strutture murarie antiche, la Soprintendenza Archeologica di Ancona ha avviato una serie di campagne regolari di scavo finalizzate al recupero e alla valorizzazione di questo notevole monumento. L'anfiteatro di Ancona, di notevoli dimensioni (asse maggiore m. 93, asse minore m. 74), risulta ideato sulla base di una curva policentrica con gli ingressi opposti, di dimensioni e su quote differenti, situati fuori asse. L'arena di m. 52 x m. 35 è separata dalla caverna da un podio alto m. 2,65. Non è possibile precisare il numero delle gradinate della cavea che forse erano superiori a venti. Dell'edificio sono stati messi in luce, in quattro settori distinti, la porta libitensis, con tratti delle gradinate divise dalla praecintio; un ampio tratto del muro perimetrale sud occidentale in opera laterizia e reticolato, munito di ingressi e sostenuto da alcuni contrafforti radiali realizzati, per ragioni statiche, nel corso di un intervento di restauro della prima metà del II sec.d.C.; il fornice principale, lungo m. 21 e largo m. 6 (porta pompae, detta arco Bonarelli), in cui si nota il reimpiego di numerosi blocchi di arenaria; e un tratto delle gradinate del settore Est.

A ridosso del muro perimetrale sud-occidentale, movimentato da nicchie fiancheggiate da paraste, è sorto un edificio con piscina a più vani con pareti affrescate e con pavimento a mosaico che sembra contemporaneo alla prima fase dell'anfiteatro.

Saggi di scavo eseguiti in profondità hanno messo in luce in quest' area un tratto di strada urbano orientata NE - SW, larga m. 2.70 e pavimentata con basoli di pietra calcarea, datata in età ellenistica (III-II sec. a.C.), che documenta come l'anfiteatro si sia impiantato su un quartiere urbano inglobando e sacrificando costruzioni di età precedente. Non è da escludere il fatto che forse proprio la presenza di un eventuale edificio pubblico tra queste costruzioni può aver indotto i costruttori a scegliere questa area apparentemente poco adatta per la realizzazione dell'anfiteatro.

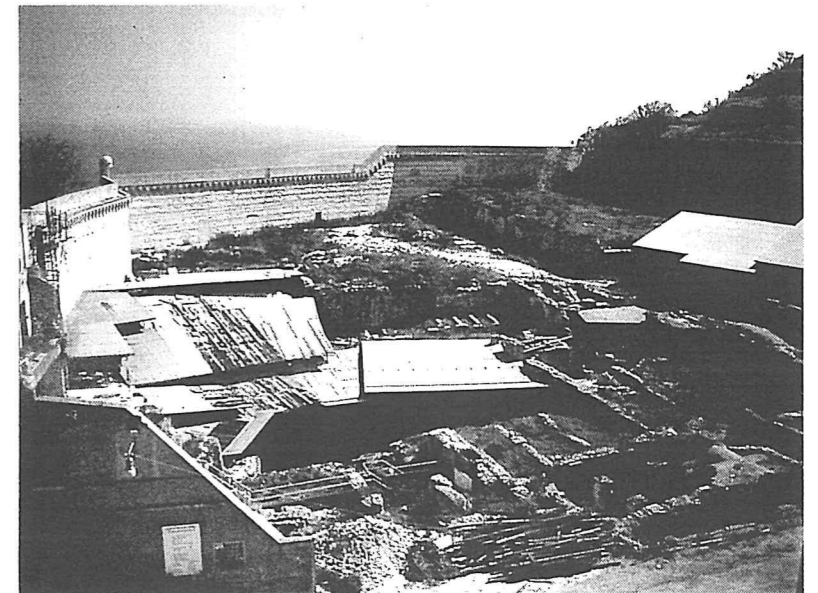
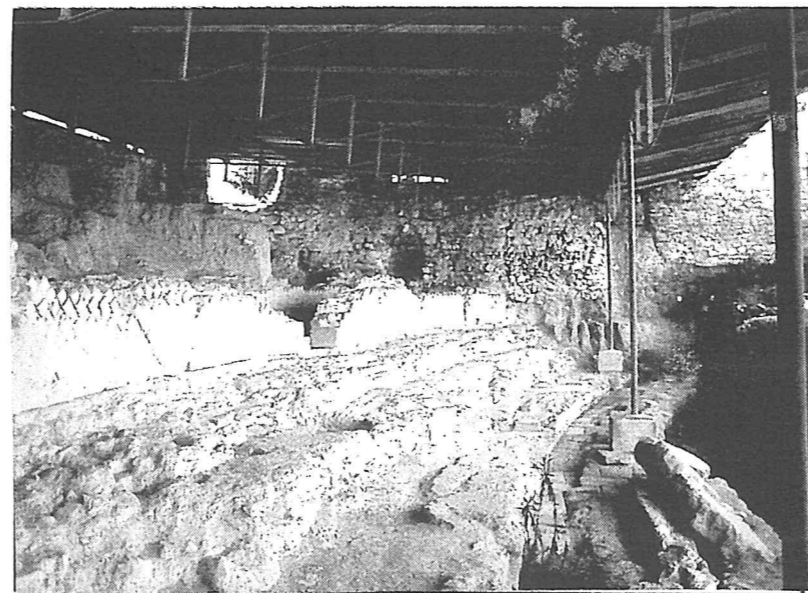
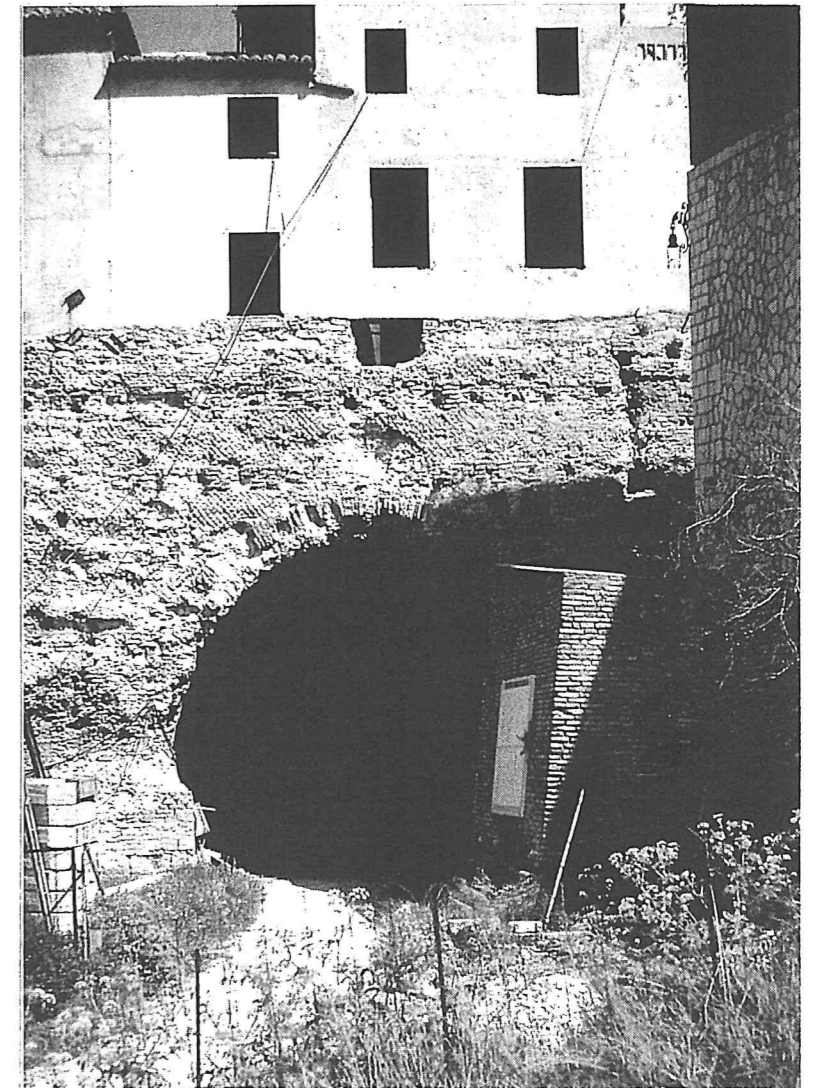
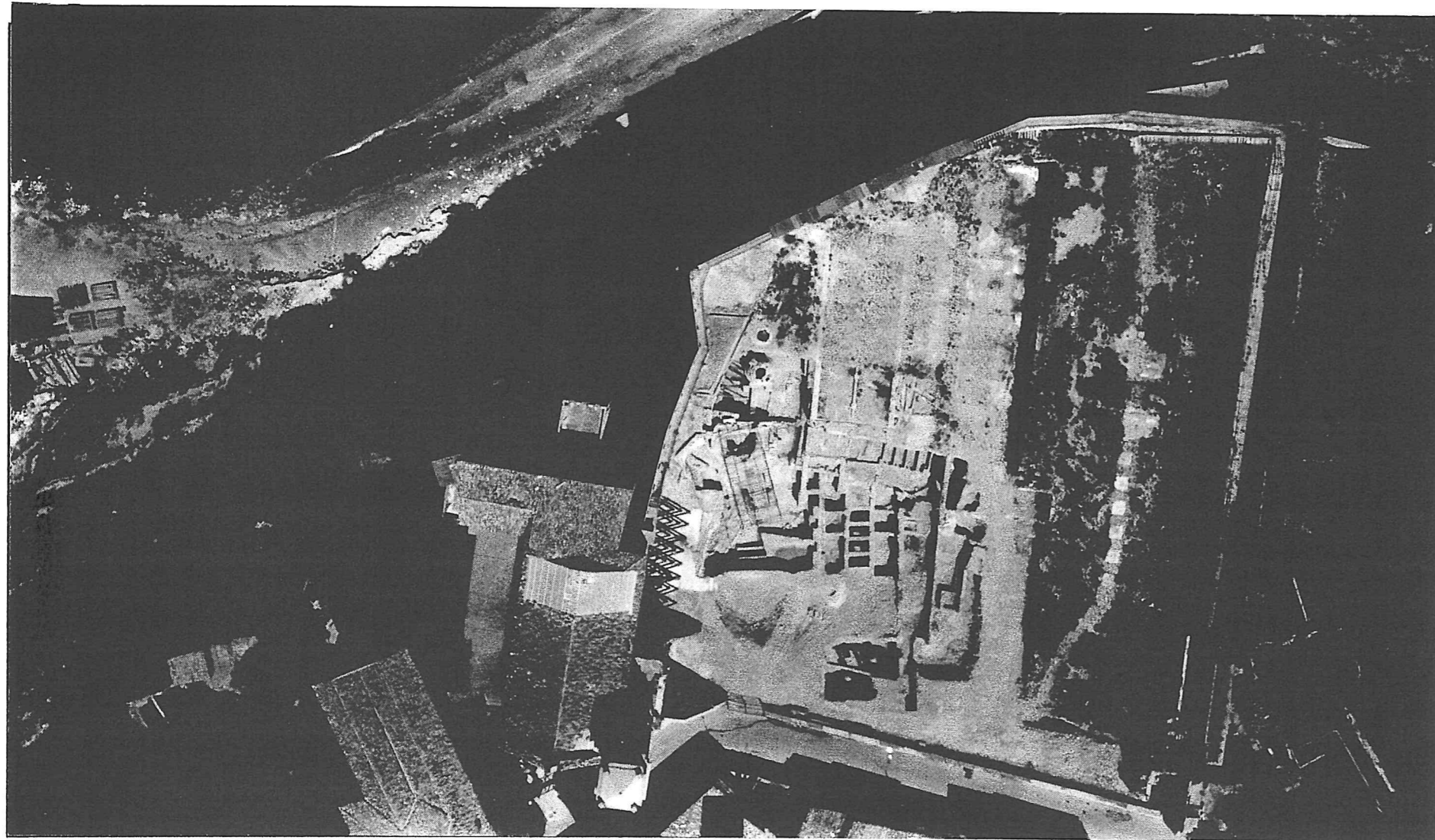


AREA ANFITEATRO

10

A.4

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

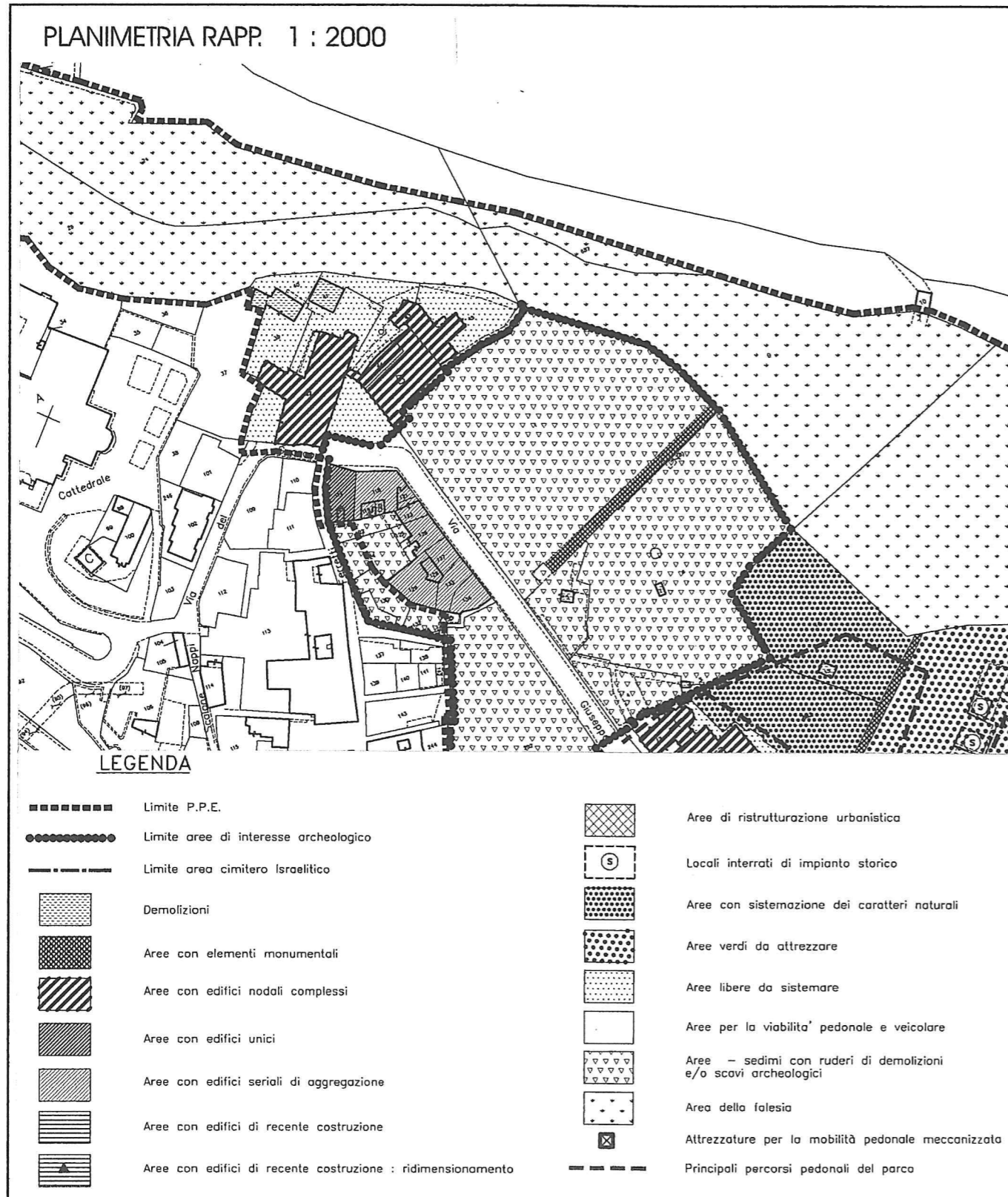


AREA ANFITEATRO

10

B.1

STRALCIO P.P.E. TAVOLA AREE TIPOLOGICHE DI INTERVENTO - PRESCRIZIONE SPECIFICHE



A partire dal recupero del sedime archeologico con le tecniche specifiche del restauro messe in opera dalle strutture periferiche del Ministero dei Beni Culturali, gli usi ammessi nell'area dovranno risultare compatibili con le esigenze di valorizzazione e conservazione del sito stesso. In particolare si prescrive un uso prevalentemente pedonale o carrabile per i soli mezzi di servizio e di emergenza, della passerella in struttura metallica di collegamento tra i due tronconi di via Birarelli e soprastante il sito archeologico.

comune di ancona - p.p.e. cappuccini-cardeto	scheda di progetto integrativa n.t.a.	SCHEDA
AREA ANFITEATRO	10	B.2
INDICAZIONI ED OBIETTIVI SPECIFICI DI PROGETTO		

Il sedime archeologico dell'Anfiteatro, una volta ultimata la campagna di scavo, porterà alla luce la stratificazione degli insediamenti nell'area: da quello romano, a quello medievale, ai resti del convento di S. Bartolomeo ricostruito nel 1500.

La valorizzazione di tale stratificazione dovrebbe costituire la base del progetto di definitivo assetto dell'area archeologica stessa.

Gli interventi al contorno tenderanno all'inserimento dell'area nel sistema di percorrenze pedonali interne al parco Cappuccini - Cardeto. Si dà indicazione infine per la creazione di percorsi, anche meccanizzati, che consentano il collegamento dell'area con la quota di P.zza del Senato e con quella superiore della P.zza del Duomo.

E' consentita la copertura con tettoie e pensiline delle zone di scavo.

E' auspicabile una ridestinazione delle unità edilizie costruite in epoca medievale sulle strutture dell'anfiteatro per funzioni complementari alla zona archeologica quali uffici e laboratori della soprintendenza archeologica, ovvero strutture per un sistema didattico espositivo permanente.

11 AREA CARCERE MINORILE

scheda A1 - DATI GENERALI

scheda A2 - DATI STORICI E CARATTERI TIPOLOGICI

scheda A4 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

scheda B1 - STRALCIO P.P.E. (TAVOLA AREE TIPOLOGICHE DI INTERVENTO) - PRESCRIZIONI SPECIFICHE

scheda B2 - INDICAZIONI ED OBIETTIVI SPECIFICI DI PROGETTO

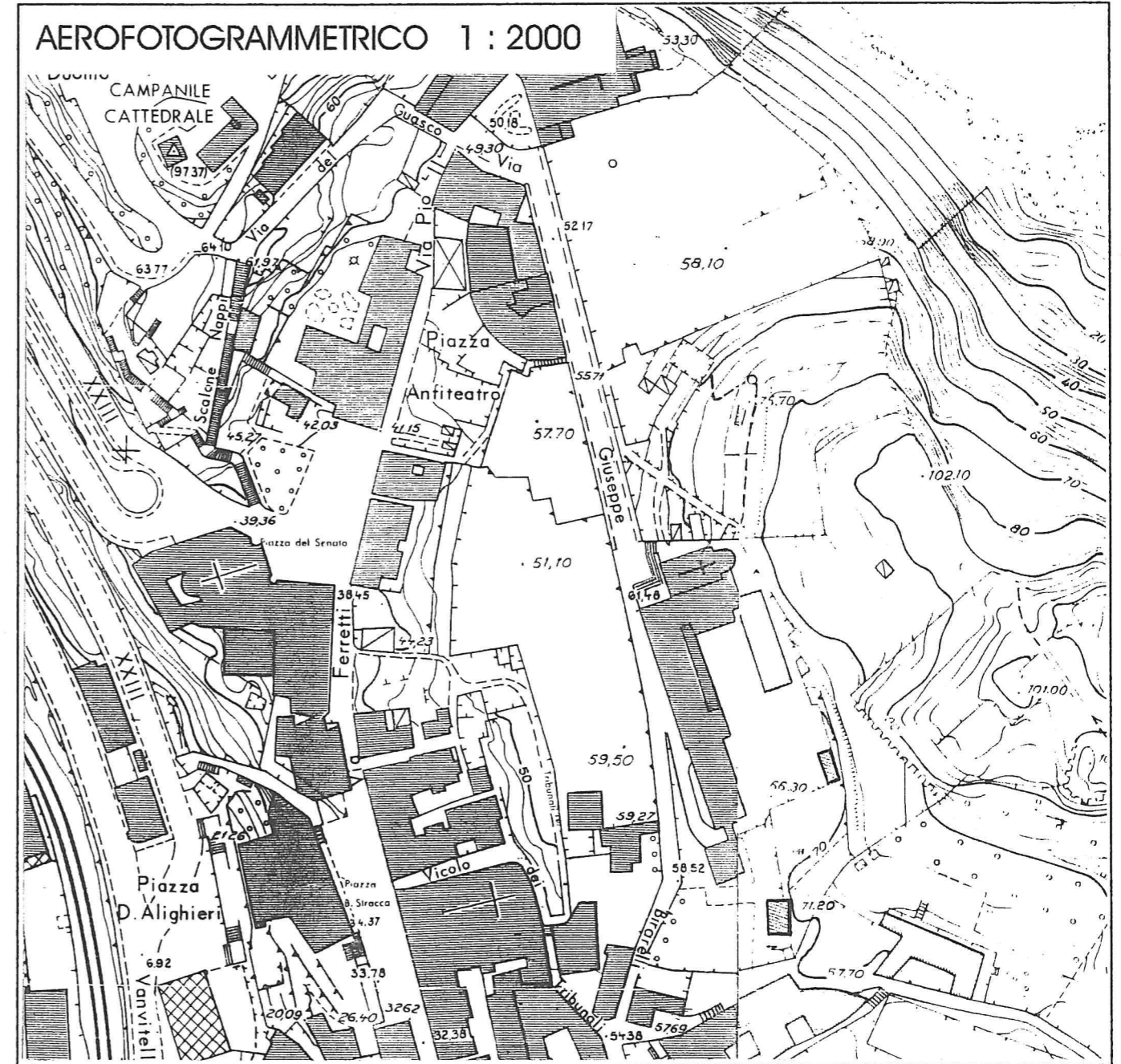
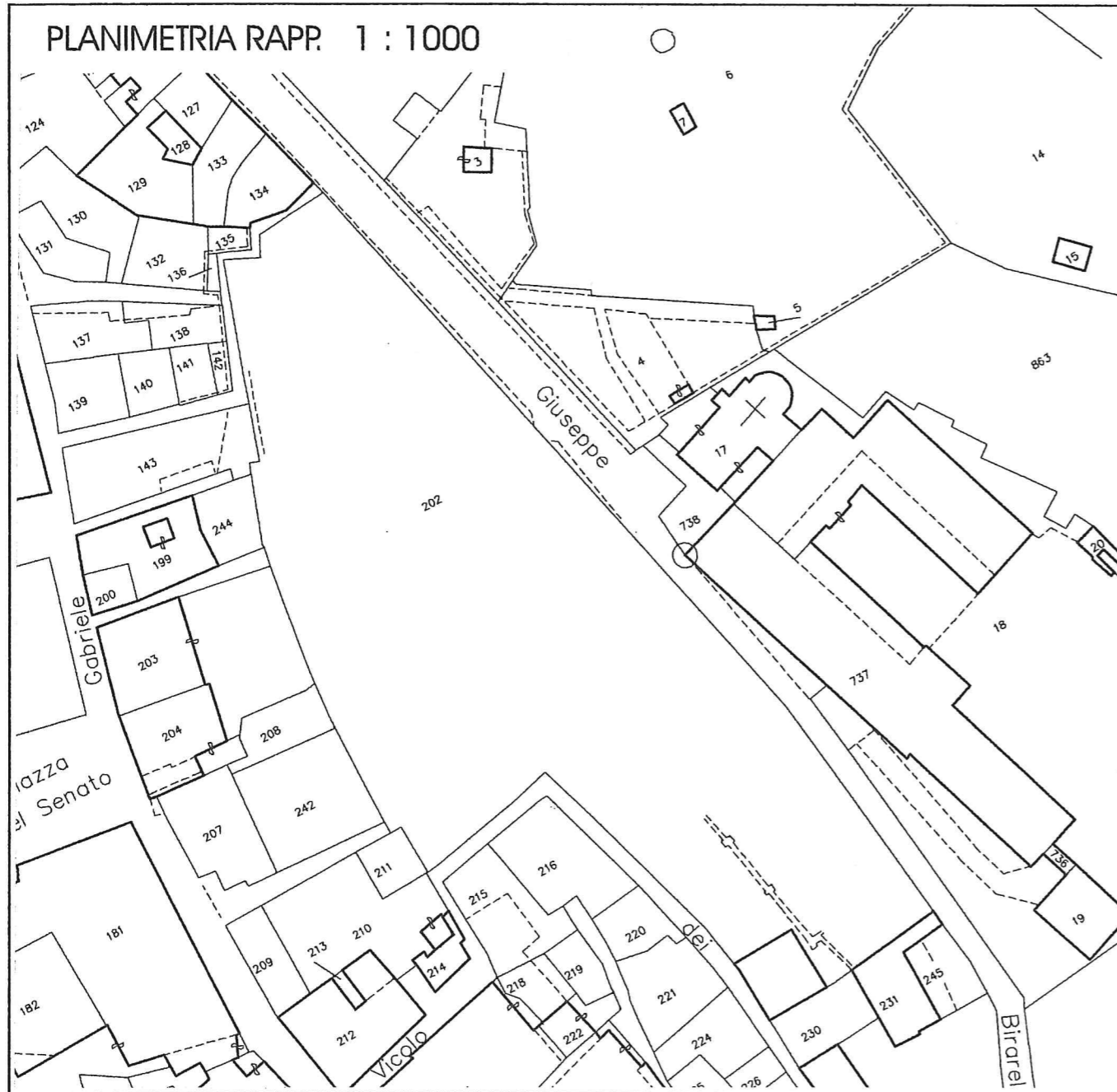
scheda B3 - ESEMPLIFICAZIONI PROGETTUALI

AREA CARCERE MINORILE

11

A.1

DATI GENERALI



DATI TOPONOMASTICI :	VIA BIRARELLI
PROPRIETA' :	MINISTERO BENI AMBIENTALI
DATI CATASTALI :	fg. 3 mappale 202

DATI DIMENSIONALI :	
n° piani	-----
volume mc.	-----
superficie mq.	6072

AREA CARCERE MINORILE**11****A.2****DATI STORICI E CARATTERI TIPOLOGICI**

Sin dal 1573 era stata proposta l'istituzione di un convento femminile dell'ordine di S. Chiara, nel sito antistante il convento di S. Bartolomeo, che poi s'ottenne per intervento della magistratura anconetana presso le autorità pontificie. Un breve di Sisto V del 21 maggio 1588 destinò alla costituzione e al mantenimento del monastero la rendita quinquennale dei terreni comunali della Rocca del Fiumesino.

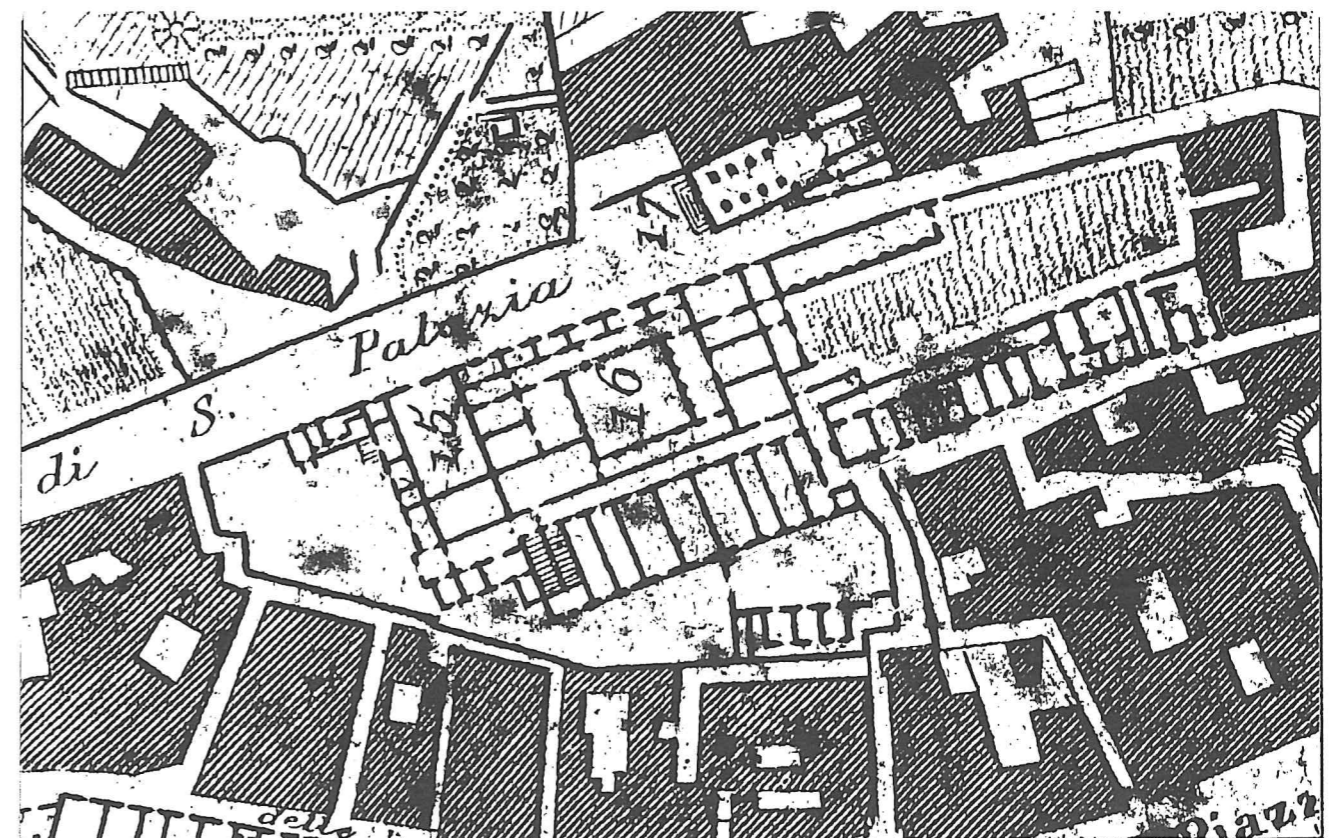
Posta la prima pietra nel 1590, il convento venne ultimato nel 1628. Esso si sviluppava attorno ad un chiostro, parallelamente all'attuale via Birarelli (a quel tempo detta Via delle Monache per la presenza di diversi conventi femminili), con annessa chiesa, a pianta rettangolare.

Con l'occupazione francese nel 1798, nel complesso trovarono rifugio anche le monache Cappuccine, espulse dal convento di S. Sebastiano; dopo la restaurazione, nel 1824 le monache lasciarono definitivamente il convento per entrare, formando un'unica comunità, nel vicino convento di S. Maria Nova, cosicchè il Leoni nel 1832 poteva affermare che "oggi serve il monastero per i tribunali". Nel 1827 la chiesa era stata riaperta con titolo di "S. Maria degli Angeli"; essa, con annessi locali, con rescritto del 28 febbraio del 1826, fu concessa da Papa Leone XII al canonico Ottaviani perchè divenisse sede di un istituto per l'assistenza religiosa alla gioventù.

Dopo l'unità d'Italia il complesso fu destinato a carcere minorile e tale destinazione è rimasta fino alla demolizione avvenuta, senza plausibili motivazioni, dopo il sisma del 1972.

Nella zona dove era stato sistemato un reparto del carcere in tempi più recenti, la demolizione delle strutture ha posto in evidenza una serie di arcate che appartengono probabilmente ad una sostruzione stradale precedente all'attuale tracciato di Via Birarelli, strada che si collega con il Vicolo delle Carceri attuale, e che quindi rimaneva esterna al perimetro dello Anfiteatro proveniendo dalla Porta Cipriana.

Sono anche rimasti tratti della mura di cinta del carcere, caratterizzati da una serie di arcatelle a sesto ribassato.

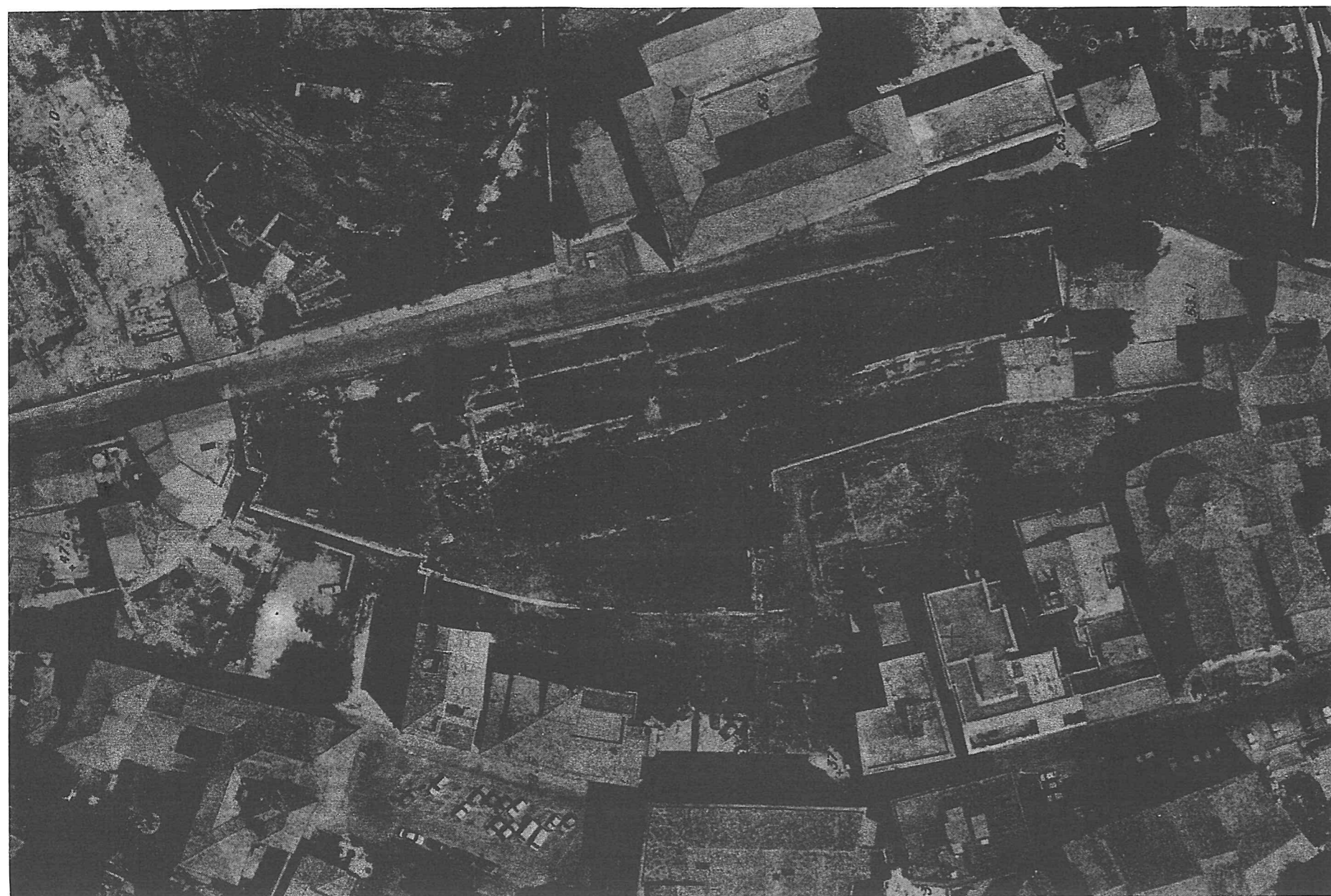


AREA CARCERE MINORILE

11

A.4

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

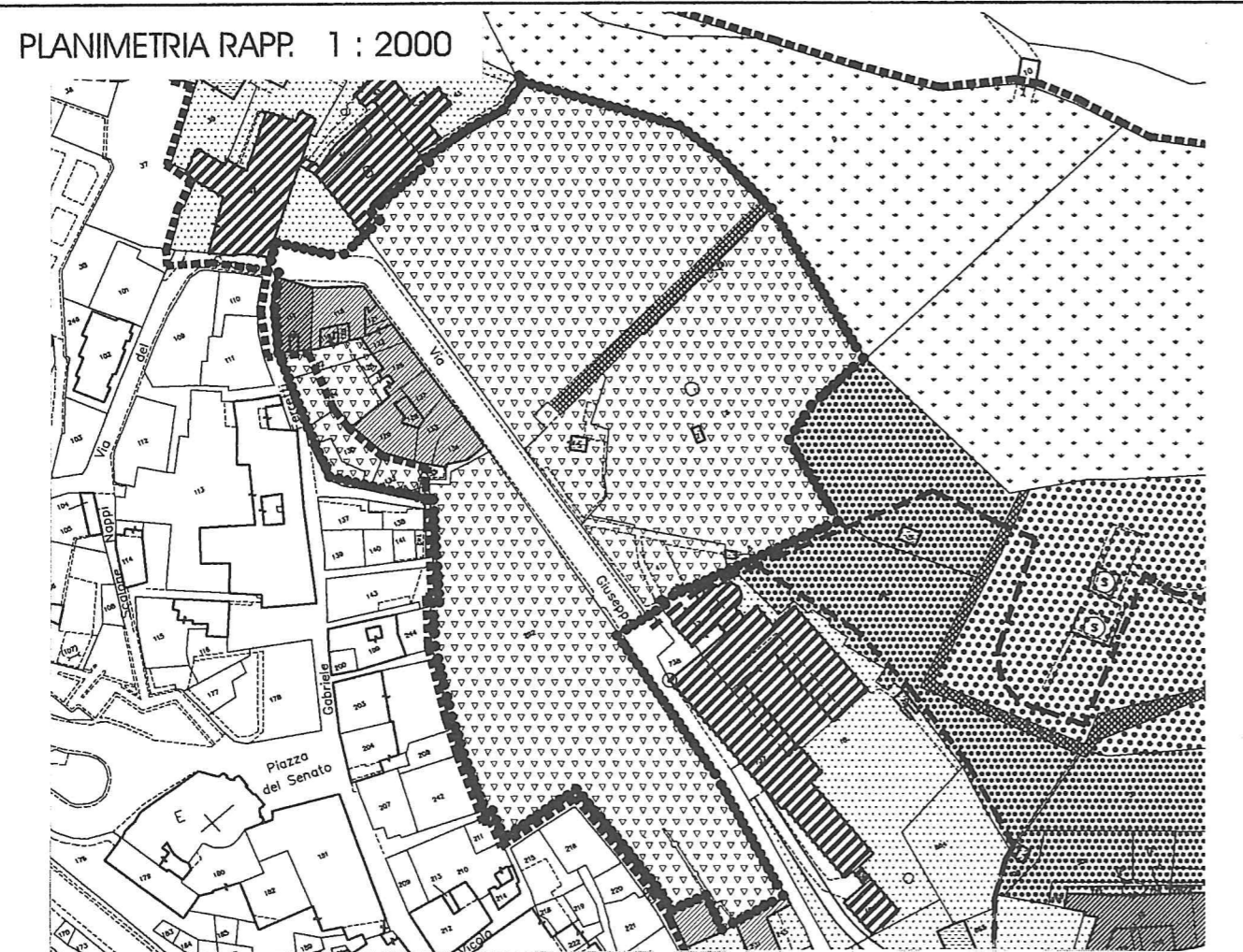


AREA CARCERE MINORILE

11

B.1

STRALCIO P.P.E. TAVOLA AREE TIPOLOGICHE DI INTERVENTO - PRESCRIZIONE SPECIFICHE



LEGENDA

-----	Limite P.P.E.	[Cross-hatch pattern]	Aree di ristrutturazione urbanistica
.....	Limite aree di interesse archeologico	[Circle with 'S']	Locali interrati di impianto storico
-----	Limite area cimitero Israelitico	[Dotted pattern]	Aree con sistemazione dei caratteri naturali
[Diagonal lines]	Demolizioni	[Dotted pattern]	Aree verdi da attrezzare
[Dark cross-hatch]	Aree con elementi monumentali	[Dotted pattern]	Aree libere da sistemare
[Diagonal lines]	Aree con edifici nodali complessi	[White box]	Aree per la viabilità pedonale e veicolare
[Dark cross-hatch]	Aree con edifici unici	[Inverted triangle pattern]	Aree - sedimi con ruderi di demolizioni e/o scavi archeologici
[Diagonal lines]	Aree con edifici seriali di aggregazione	[Square with 'X']	Area della falesia
[Diagonal lines]	Aree con edifici di recente costruzione	[Dotted pattern]	Attrezzature per la mobilità pedonale meccanizzata
[Diagonal lines]	Aree con edifici di recente costruzione : ridimensionamento	-----	Principali percorsi pedonali del parco

L'area attualmente occupata dai ruderi dell'ex convento di S. Palazia, destinato poi successivamente a sede carceraria, dovrà essere sistemata e destinata a funzioni complementari alla limitrofa area dello scavo archeologico dell'Anfiteatro.

E' prescritto pertanto:

- mantenimento, ove possibile, della stratificazione storica delle strutture edilizie, attraverso il consolidamento, dei residui della maglia muraria del preesistente complesso conventuale;
- realizzazione di campagna di scavo per l'eventuale ampliamento dell'area archeologica;
- ridimensionamento (ovvero eliminazione in caso di ampliamento dello scavo archeologico) del muro, di recente costruzione, di recinzione della zona carceraria, anche al fine di una maggiore valorizzazione della facciata a valle dell' Anfiteatro;

sarà possibile:

- il restauro e la valorizzazione del muro di cinta con beccatelli posto nel lato sud ovest dell'area;
- ricostruzione di nuovi volumi, mediante l'integrazione della maglia muraria del preesistente complesso conventuale e la ricostituzione della quinta edilizia su Via Birarelli attraverso l'allineamento di strutture leggere utilizzate anche per il sostegno delle rampe di risalita dalla quota "archeologica" alla soprastante Via Birarelli. Le ricostruzioni saranno realizzate nei limiti degli schemi planivolumetrici riportati nella scheda B2.

AREA CARCERE MINORILE**11****B.2****INDICAZIONI ED OBIETTIVI SPECIFICI DI PROGETTO**

Il progetto di riassetto dell'area dovrà partire dalla valorizzazione della sua stratificazione edilizia storica, da portare in luce mediante una adeguata campagna di scavo anche ai fini di un eventuale ampliamento del parco archeologico dell'Anfiteatro; in ogni caso la destinazione dell'area e dei nuovi manufatti ricavati attraverso il consolidamento o la ricostituzione/integrazione delle precedenti strutture murarie del complesso, sarà a servizi espositivi e di supporto al limitrofo parco archeologico dell'Anfiteatro.

In particolare:

- il corpo di fabbrica di nuova costruzione, posto a contatto con l'edificio ristrutturato e destinato a laboratorio, dovrà costituire un ampliamento di quest'ultima destinazione;

- il corpo di fabbrica riallineato lungo Via Birarelli, dovrà costituire un percorso espositivo e di risalita tra il sito archeologico a valle e Via Birarelli a monte.

I suddetti corpi di fabbrica, nonché le altre reintegrazioni previste nell'ambito della sistemazione dell'area di cui all'esemplificazione progettuale riportata nella successiva scheda B3, potranno anche avere caratteristiche formali e materiali attuali.

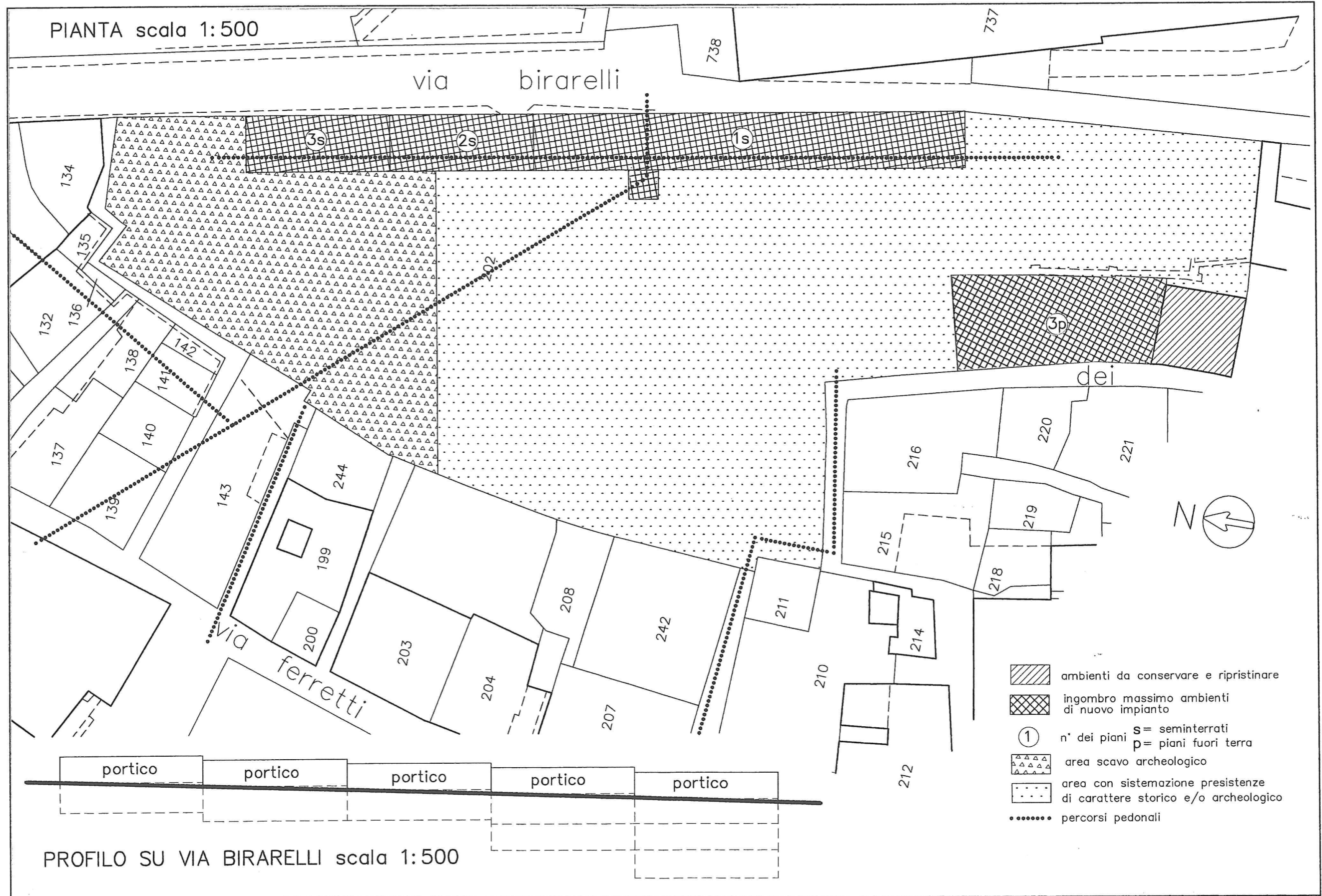
E' prevista la realizzazione di un percorso meccanizzato di nuovo impianto costituito da scale mobili e ascensore, di collegamento tra l'accesso al parco archeologico dall'arco Bionarelli (Via Pio II) e Via Birarelli in alto.

AREA CARCERE MINORILE

11

B.2

INDICAZIONI ED OBIETTIVI SPECIFICI DI PROGETTO



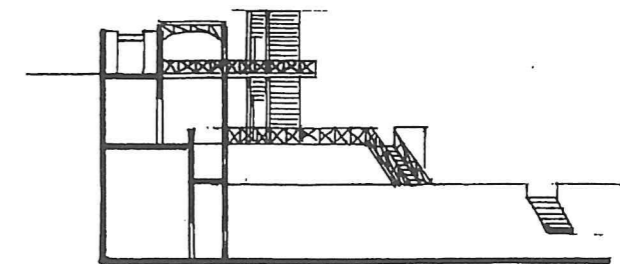
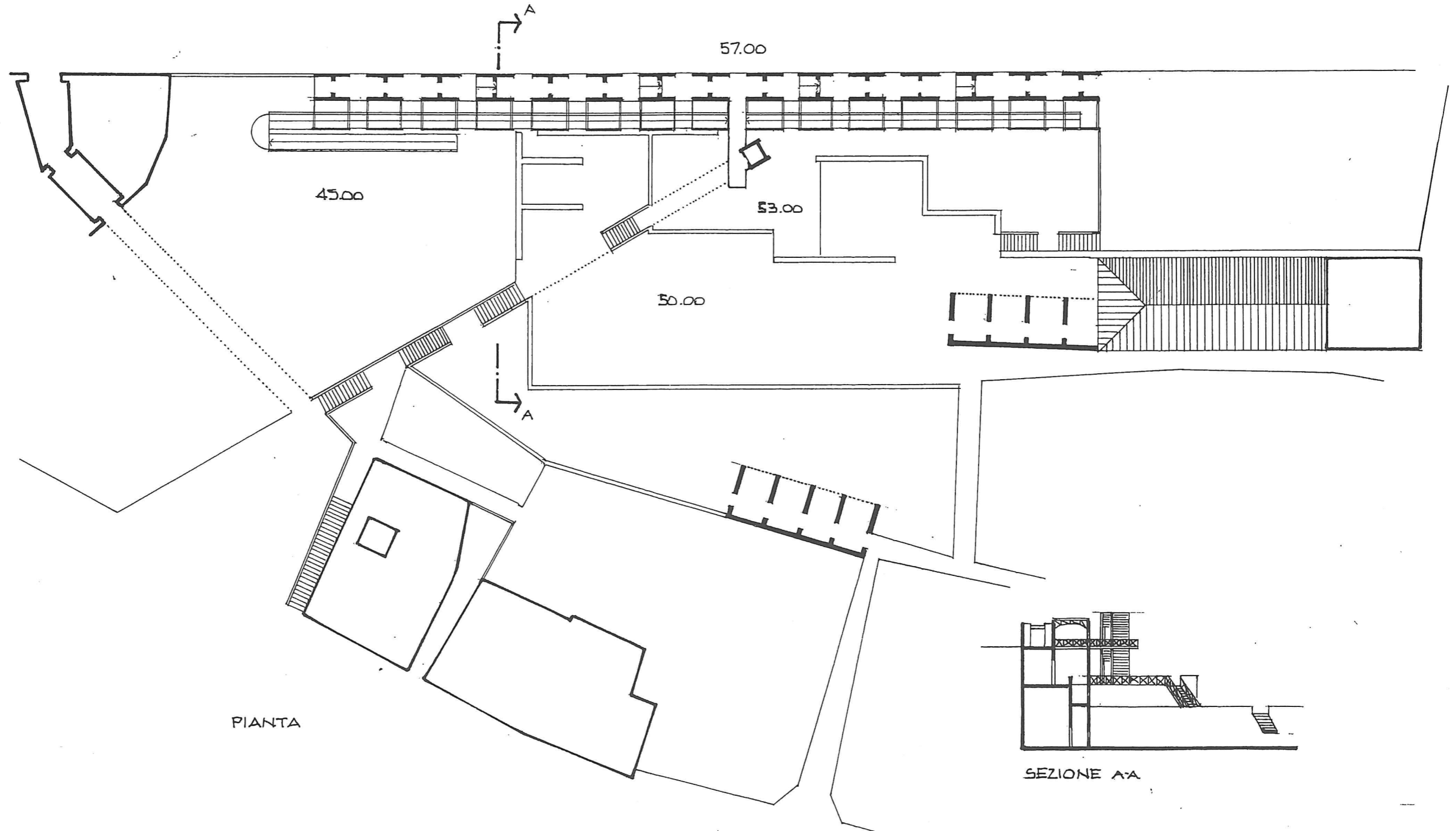
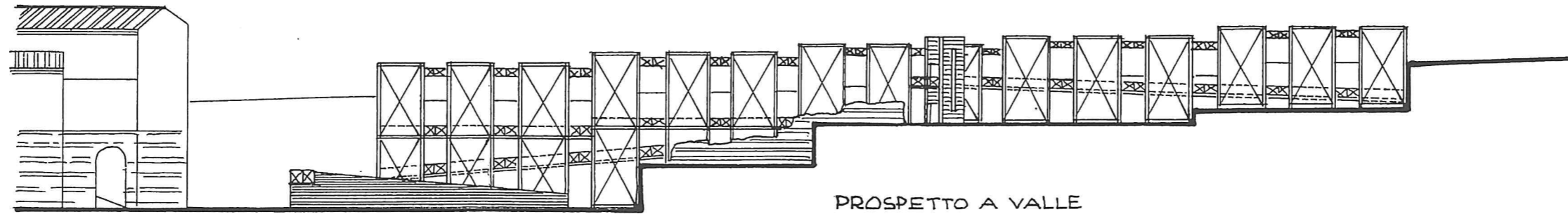
AREA CARCERE MINORILE

11

B.3

ESEMPLIFICAZIONI PROGETTUALI

scala 1:500



12 AREA LIBERA VIA DEL FARO

scheda A1 - DATI GENERALI

scheda A4 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

scheda B1 - STRALCIO P.P.E. (TAVOLA AREE TIPOLOGICHE DI INTERVENTO) - PRESCRIZIONI SPECIFICHE

scheda B2 - INDICAZIONI ED OBIETTIVI SPECIFICI DI PROGETTO

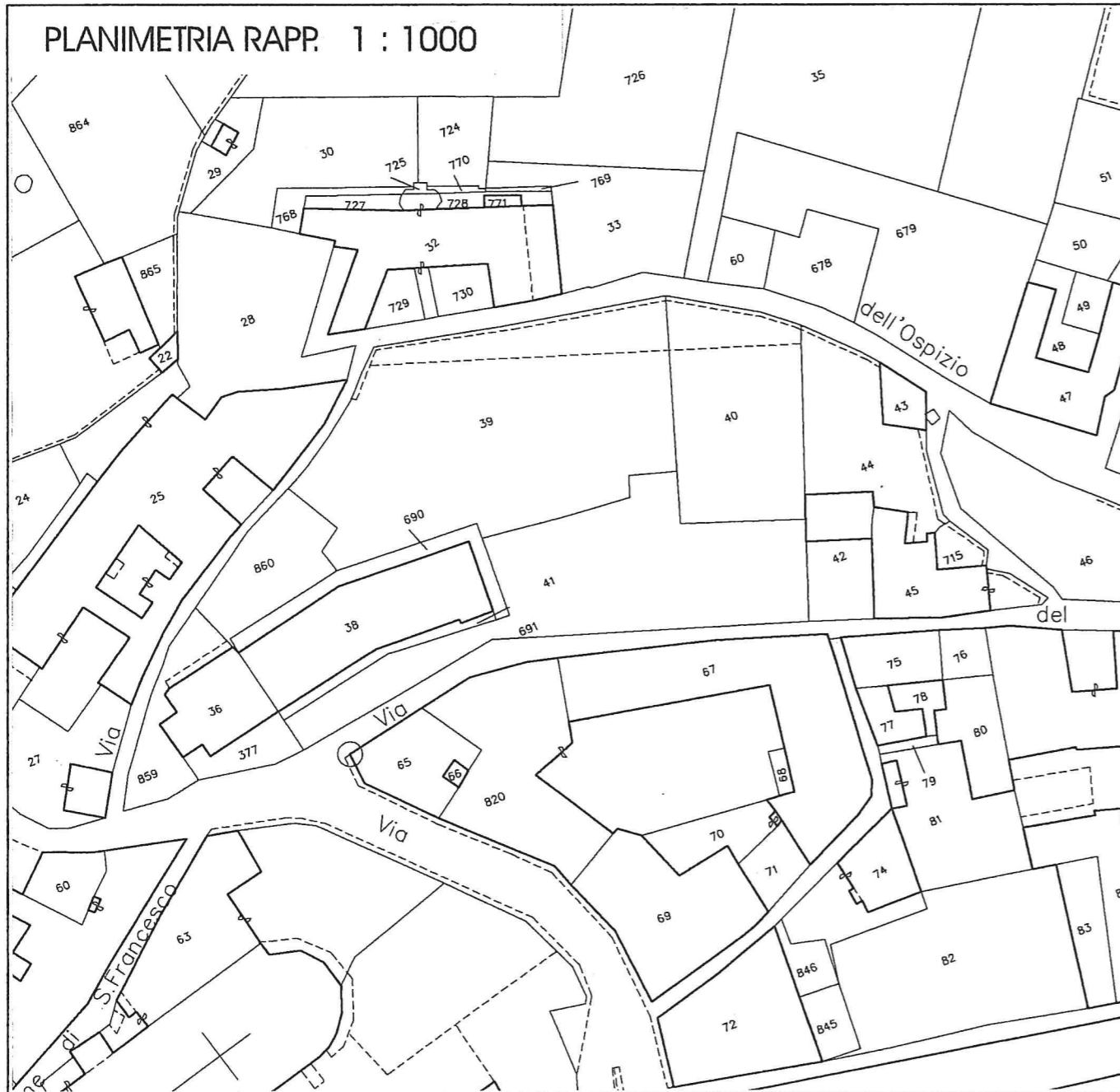
scheda B3 - ESEMPLIFICAZIONI PROGETTUALI

AREA LIBERA VIA DEL FARO

12

A.1

DATI GENERALI



DATI TOPONOMASTICI :	VIA DEL FARO
PROPRIETA' :	BENEFICIO PAR. DI S. MARCO EVANGELISTA (parte) PRIVATA (parte)
DATI CATASTALI :	fg. 4 mappali 39-40-41-690

DATI DIMENSIONALI :	
n° piani	-----
volume mc.	-----
superficie mq.	2760

AREA LIBERA VIA DEL FARO

12

A.4

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

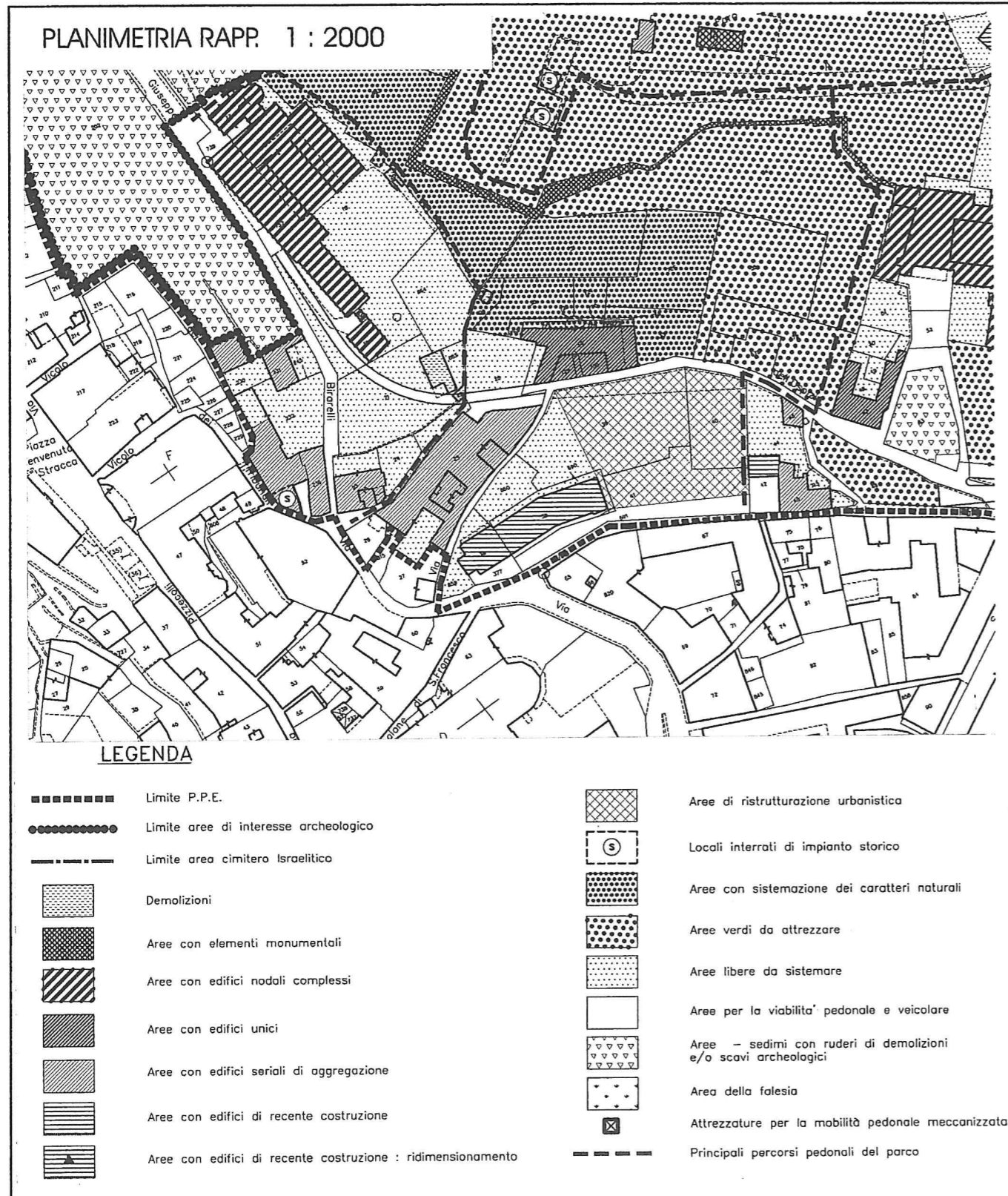


AREA LIBERA VIA DEL FARO

12

B.1

STRALCIO P.P.E. TAVOLA AREE TIPOLOGICHE DI INTERVENTO - PRESCRIZIONE SPECIFICHE



Il nuovo assetto funzionale dell'area, da organizzarsi su più livelli con l'edificazione di volumi interrati e seminterrati secondo le indicazioni planivolumetriche sotto riportate, dovrà essere tale per cui il profilo dei nuovi manufatti dovrà essere contenuto sotto la quota del muro di parapetto di via dell'Ospizio.

AREA LIBERA VIA DEL FARO

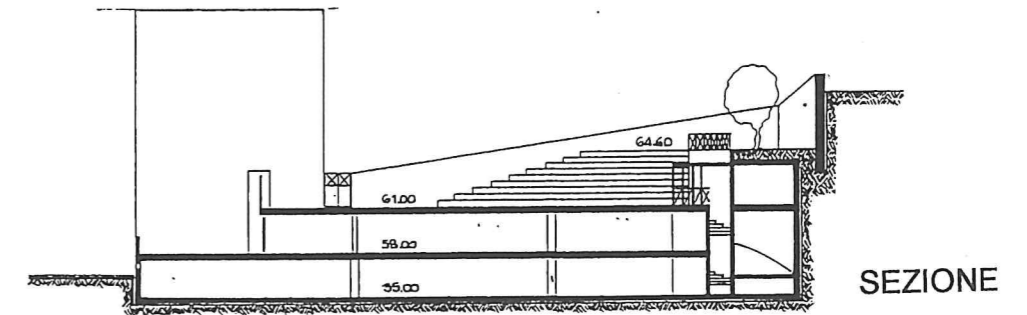
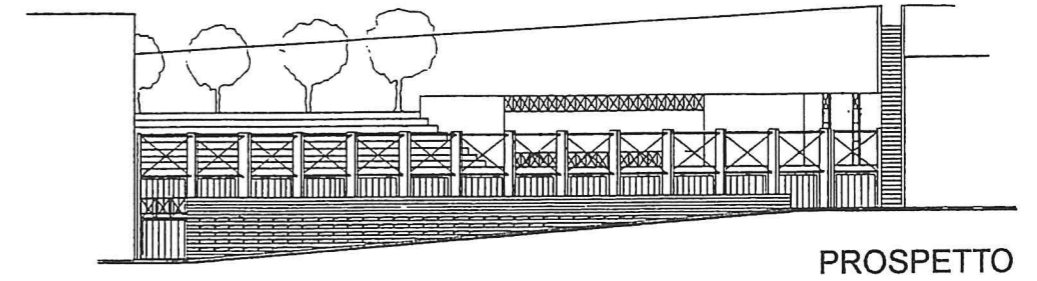
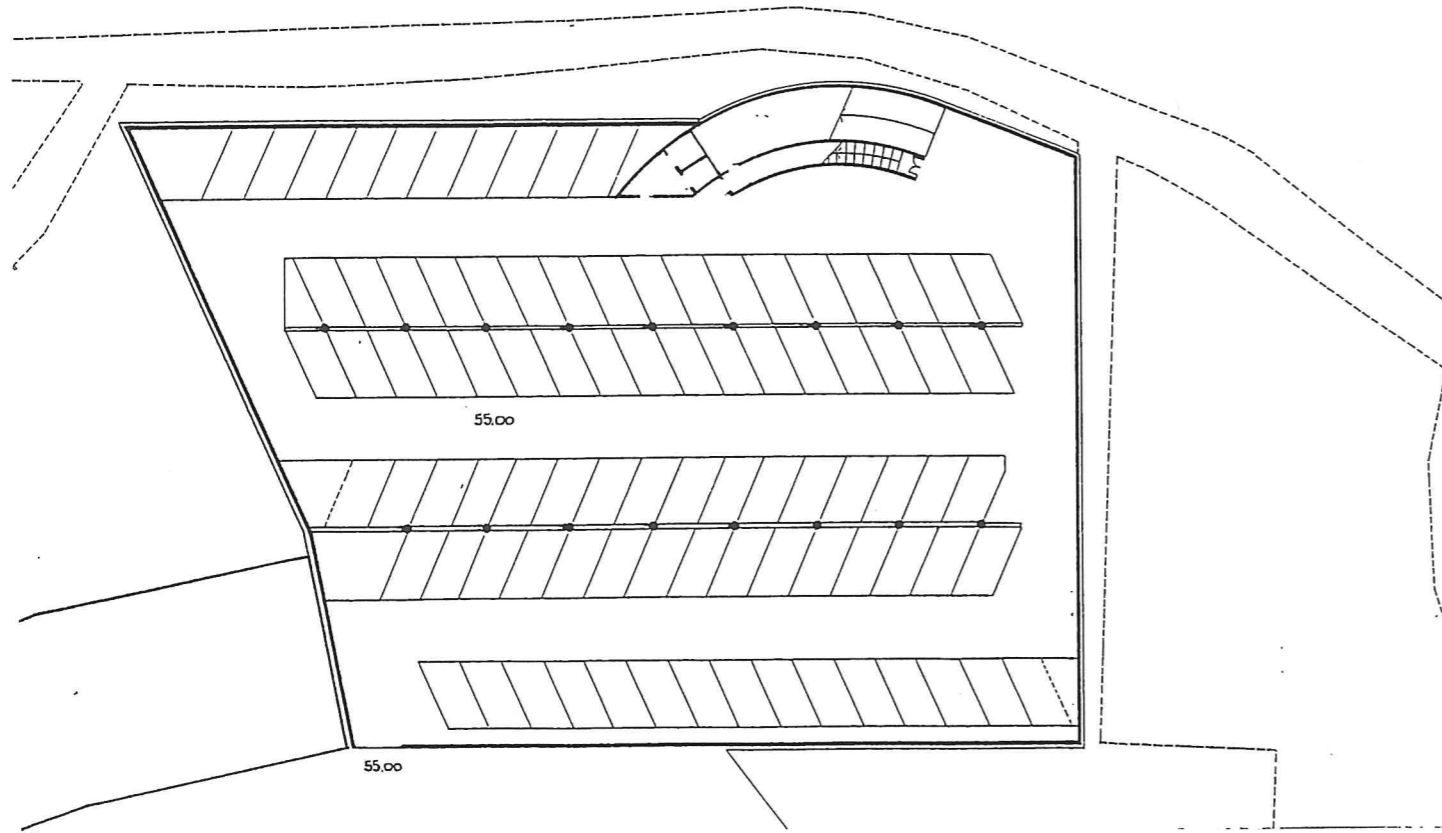
12

B.3

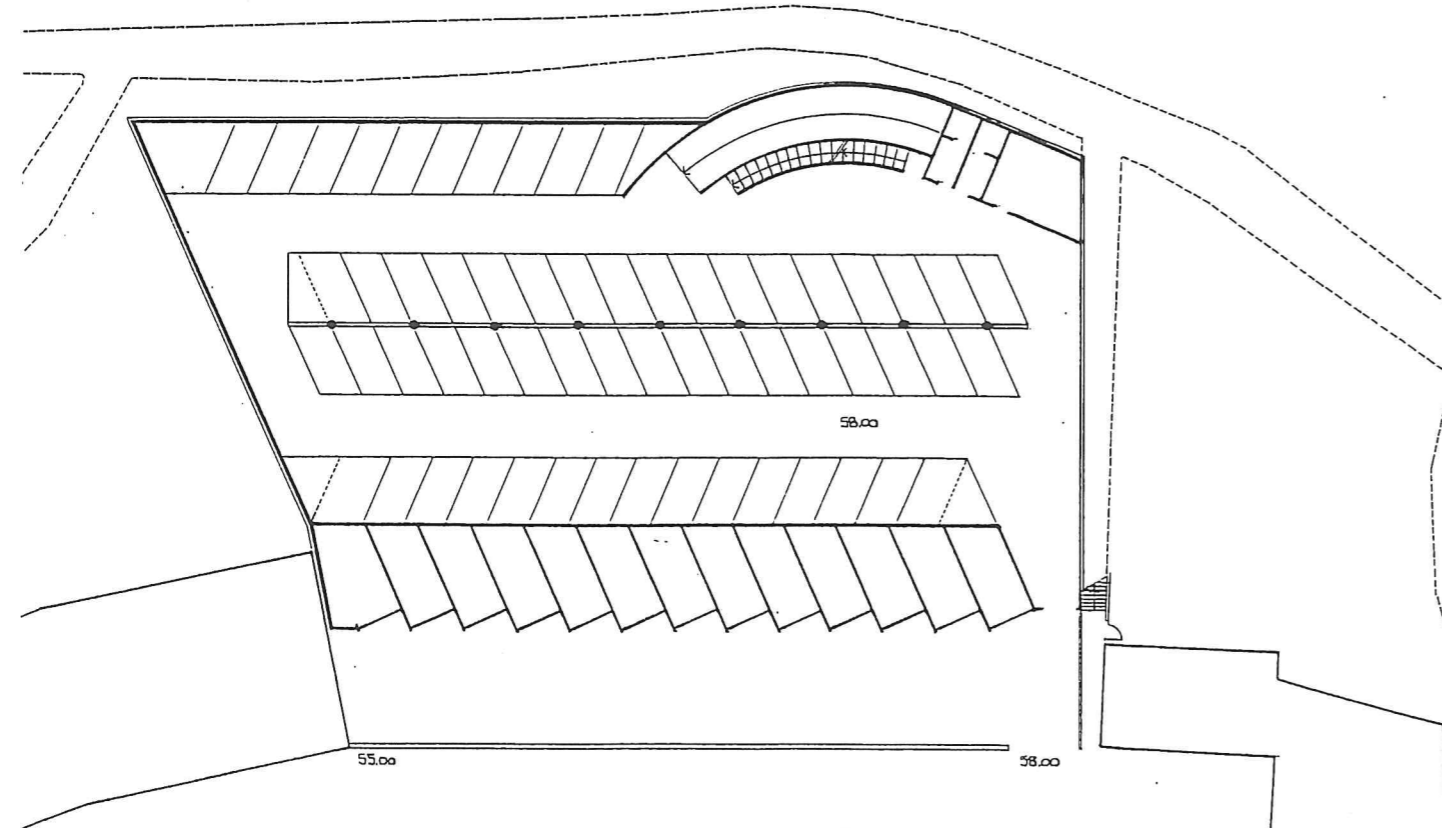
ESEMPLIFICAZIONI PROGETTUALI

scala 1:200

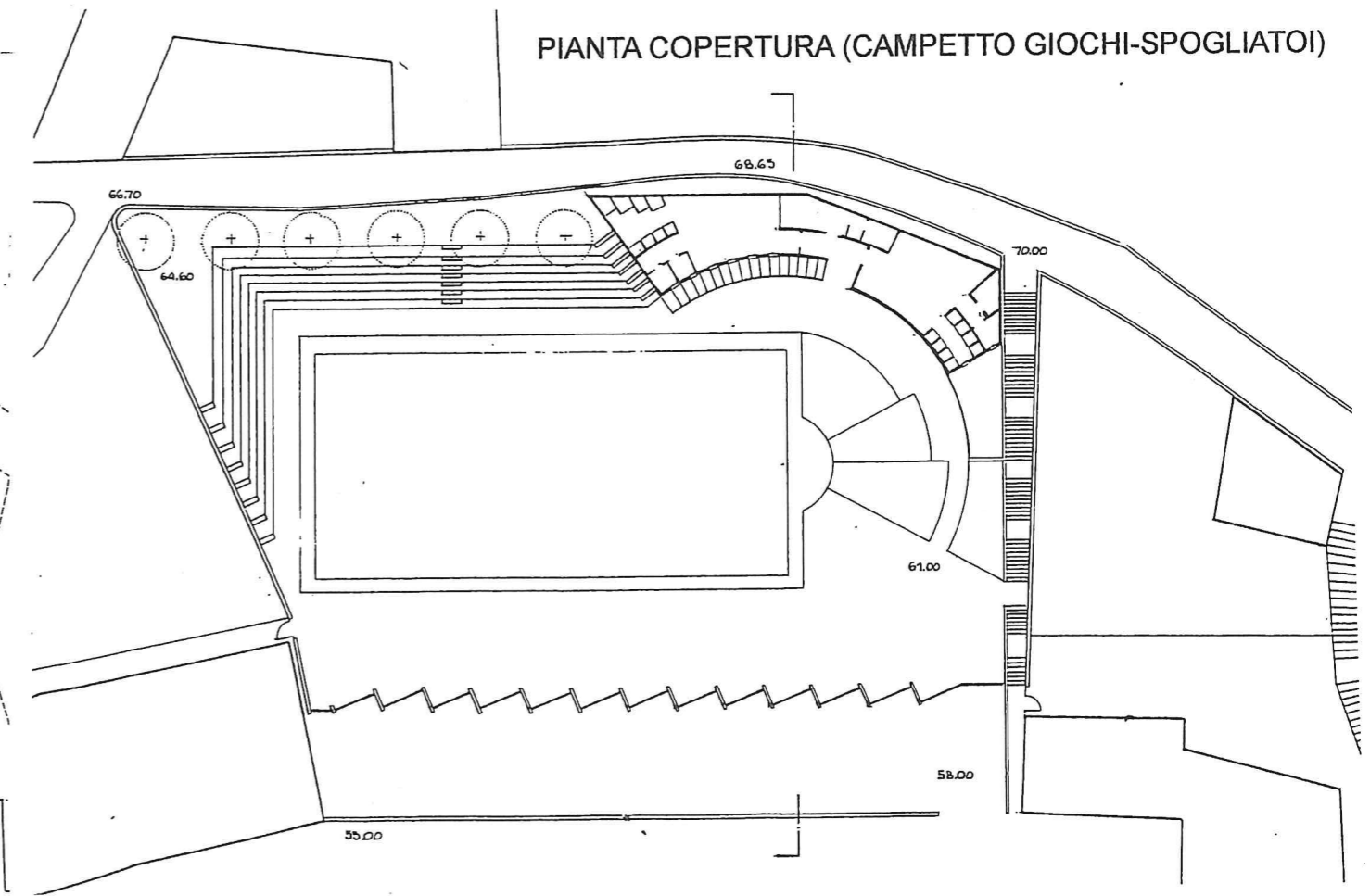
PIANTA 1° LIVELLO (PARCHEGGIO)



PIANTA 2° LIVELLO (PARCHEGGIO)



PIANTA COPERTURA (CAMPETTO GIOCHI-SPOGLIATOI)



13 AREA EX CHIESA S.ANTONIO

scheda A1 - DATI GENERALI

scheda A2 - DATI STORICI E CARATTERI TIPOLOGICI

scheda A4 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

scheda B1 - STRALCIO P.P.E. (TAVOLA AREE TIPOLOGICHE DI INTERVENTO) - PRESCRIZIONI SPECIFICHE

scheda B2 - INDICAZIONI ED OBIETTIVI SPECIFICI DI PROGETTO

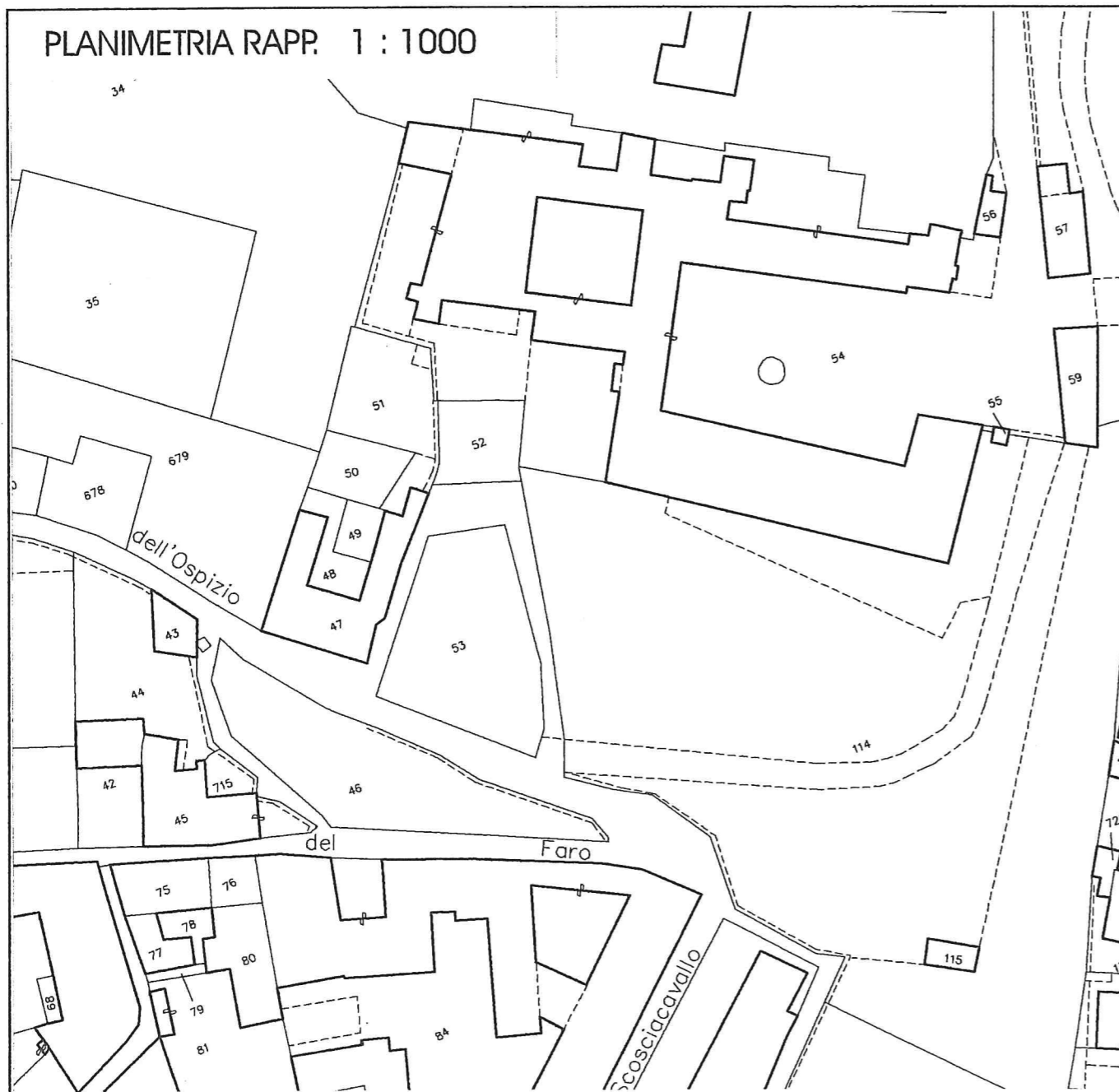
scheda B3 - ESEMPLIFICAZIONI PROGETTUALI

AREA EX CHIESA S.ANTONIO

13

A.1

DATI GENERALI



DATI TOPONOMASTICI :	VIA DELL'OSPIZIO
PROPRIETA' :	PRIVATA
DATI CATASTALI :	fg. 4 mappale 53

DATI DIMENSIONALI :	
n° piani	-----
volume mc.	-----
superficie mq.	671

AREA EX CHIESA S.ANTONIO

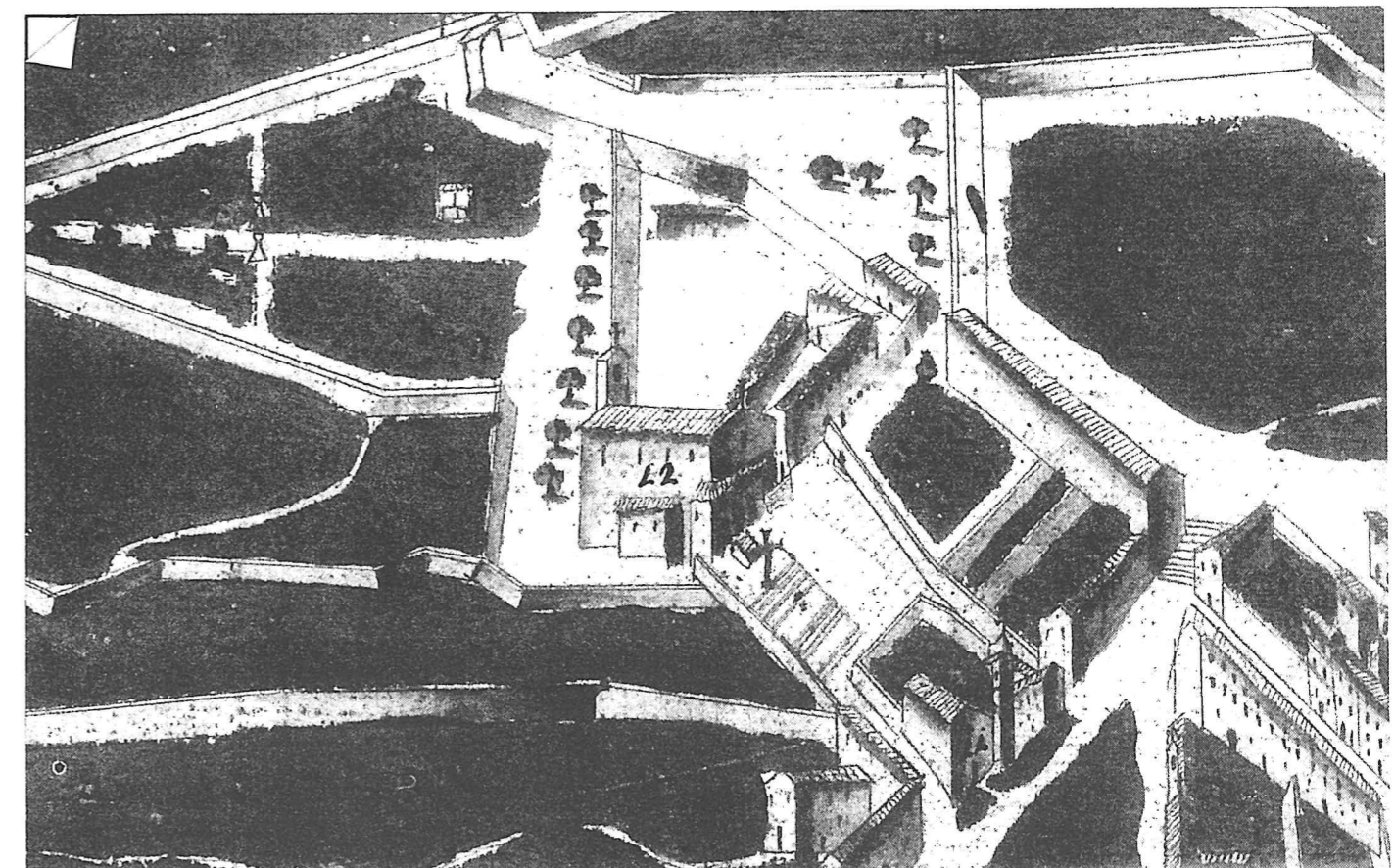
13

A.2

DATI STORICI E CARATTERI TIPOLOGICI

E' ricordata sempre da Oddo di Biagio nella "Cronaca"; Lando Ferretti precisa che sotto la chiesa di S. Antonio vi erano la casa e l'orto dei Marcellini dove furono ospitati parte dei componenti dell'ambasceria che Bajazet inviò al Papa nel 1492; Antonio Leoni, descrivendo le peregrinazioni dei Serviti, dopo l'abbattimento del loro convento sull'Astagno, li dice ospiti a S. Antonio sin dal 24 novembre 1532.

La profanazione della chiesa fu decretata dal Vescovo Bufalini il 22 novembre 1781; nel 1784 era già casa di abitazione. Fu demolita, come già detto, nei primi anni dell'Ottocento.

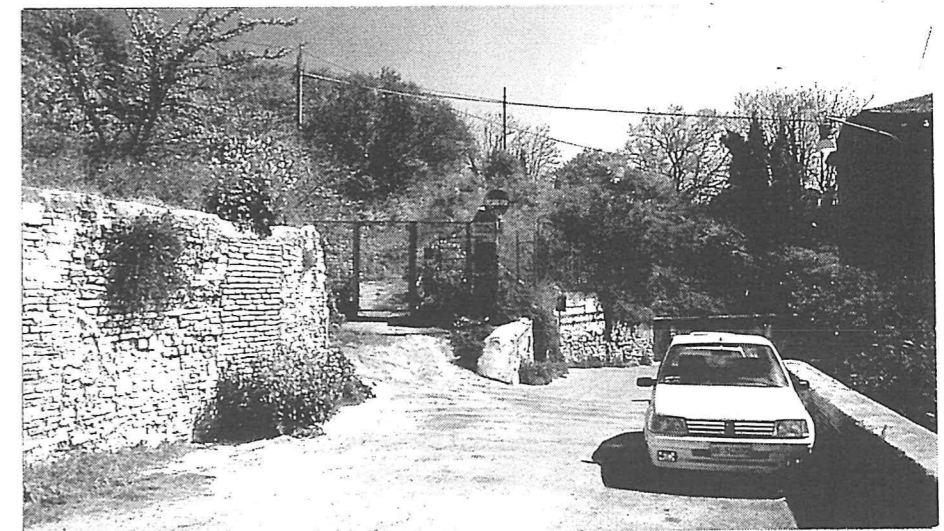
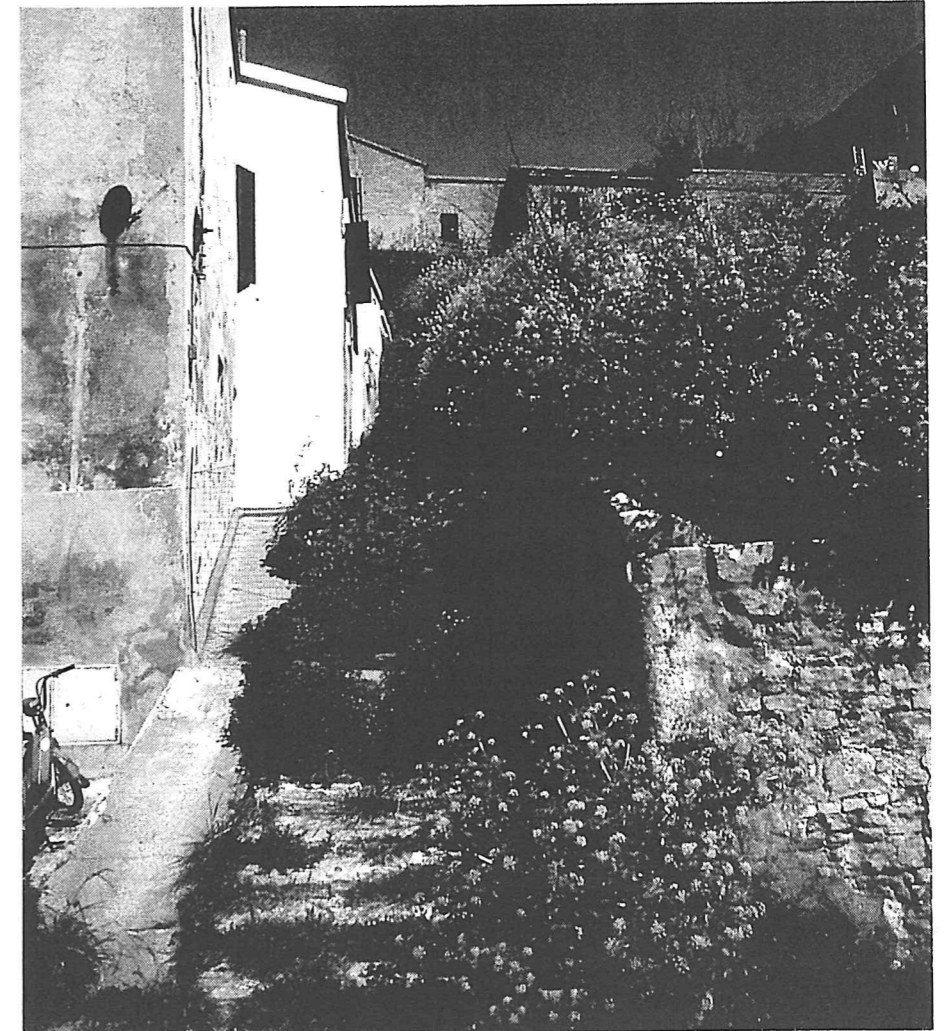
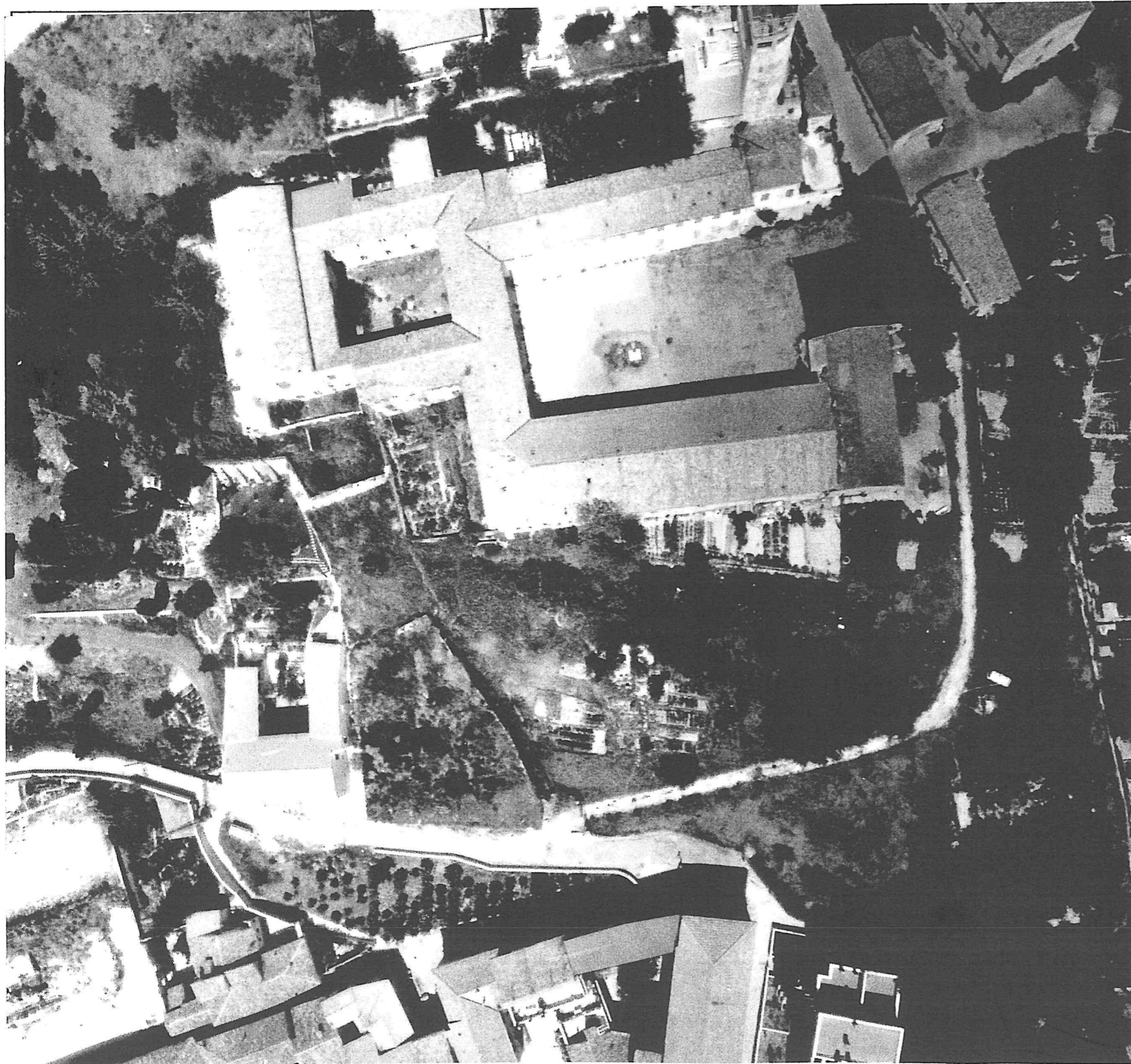


AREA EX CHIESA S.ANTONIO

13

A.4

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

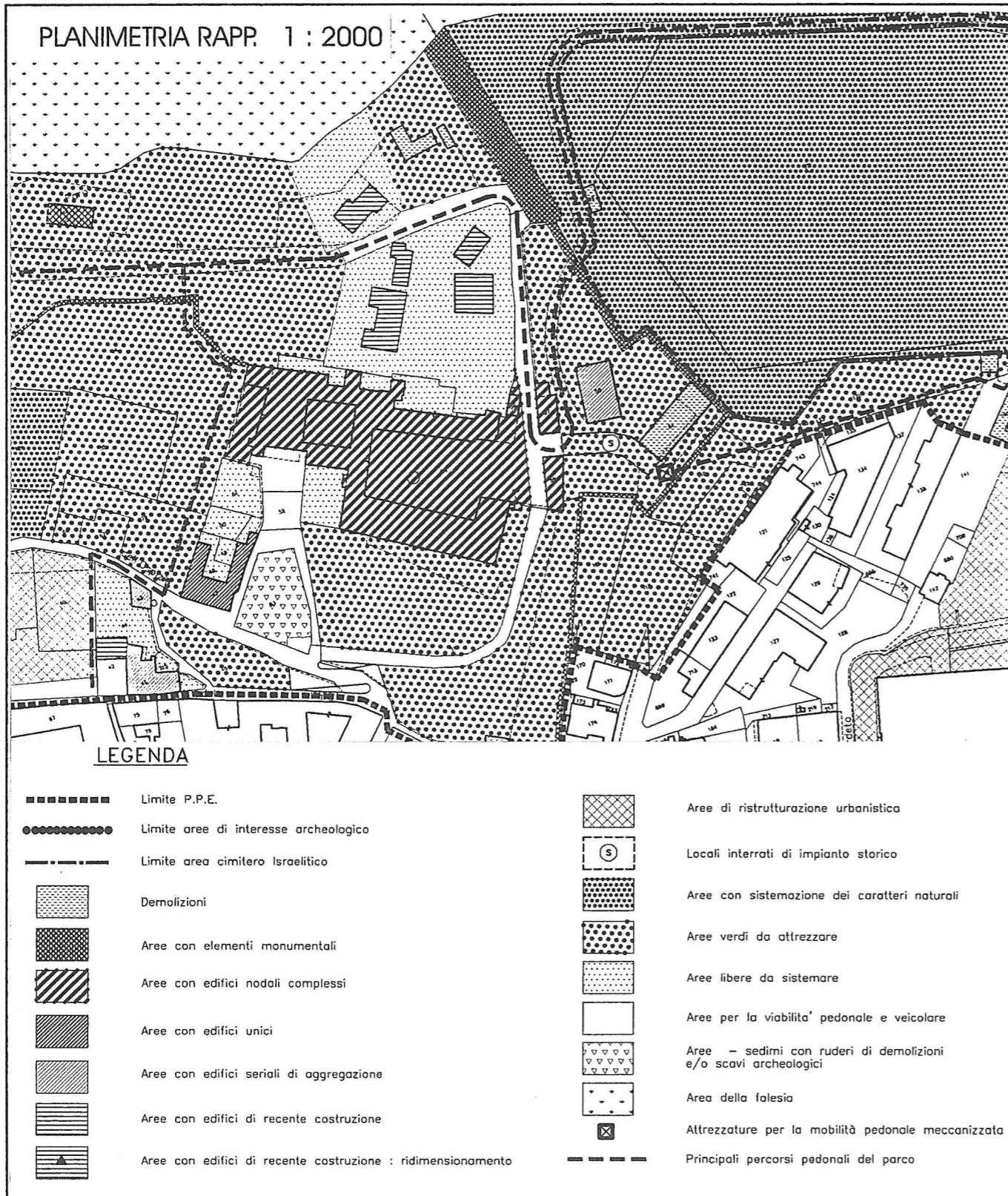


AREA EX CHIESA S.ANTONIO

13

B.1

STRALCIO P.P.E. TAVOLA AREE TIPOLOGICHE DI INTERVENTO - PRESCRIZIONE SPECIFICHE



Ai fini della leggibilità dell'antico sedime storico dell'ex chiesa di S. Antonio è prescritta la conservazione delle tracce murarie ancora superstiti, attraverso interventi di consolidamento e restauro. Le modifiche consentite alla sagoma del sedime sono quelle previste al successivo punto B/2.

comune di ancona - p.p.e. cappuccini-cardeto	scheda di progetto integrativa n.t.a.	SCHEDA
AREA EX CHIESA S.ANTONIO		13
INDICAZIONI ED OBIETTIVI SPECIFICI DI PROGETTO		B.2

Il progetto dovrà rendere leggibile, rispetto all'intorno, il sedime una volta costruito della ex chiesa di S. Antonio attraverso il recupero delle tracce superstiti.

L'area interna sarà destinata alla sosta e sistemata come giardino; la sistemazione verrà inserita nel ripristino dell'accesso principale alla chiesa di S. Caterina, proveniendo da via dell'Ospizio.

Sarà consentita l'integrazione, ove necessario, dei ruderi, anche con materiali e tecniche attuali, ovvero il completamento delle tracce con elementi arborei.

Saranno possibili, ove dimostratesi necessarie per questioni viabilistiche, lievi modifiche alla sagoma del vecchio sedime, come indicato nella planimetria.

14 AREA CAMPO DEGLI EBREI

scheda A1 - DATI GENERALI

scheda A2 - DATI STORICI E CARATTERI TIPOLOGICI

scheda A4 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

scheda B1 - STRALCIO P.P.E. (TAVOLA AREE TIPOLOGICHE DI INTERVENTO) - PRESCRIZIONI SPECIFICHE

scheda B2 - INDICAZIONI ED OBIETTIVI SPECIFICI DI PROGETTO

scheda B3 - ESEMPLIFICAZIONI PROGETTUALI

AREA CAMPO DEGLI EBREI

14

A.1

DATI GENERALI

PLANIMETRIA RAPP. 1 : 2000



AEROFOTOGRAMMETRICO 1 : 2000



DATI TOPONOMASTICI :

PROPRIETA' :

COMUNITA' ISRAELITICA (acquisita dal Comune in comodato)

DATI CATASTALI :

fg. 4 mappale C

DATI DIMENSIONALI :

n° piani -----

volume mc. -----

superficie mq. 15.505

AREA CAMPO DEGLI EBREI**14****A.2****DATI STORICI E CARATTERI TIPOLOGICI**

Il Cimitero ebraico, concesso alla comunità nel 1428 è ampliato nel 1462. Nell'incisione di G. Fontana del 1569 quest'area risulta come "sepoltura dei giudei". Occupa parte di un terreno confinante con il "Campo della Mostra", luogo divenuto tristemente famoso per l'eccidio dei Marrani nel 1556, vittime dell'inquisizione.

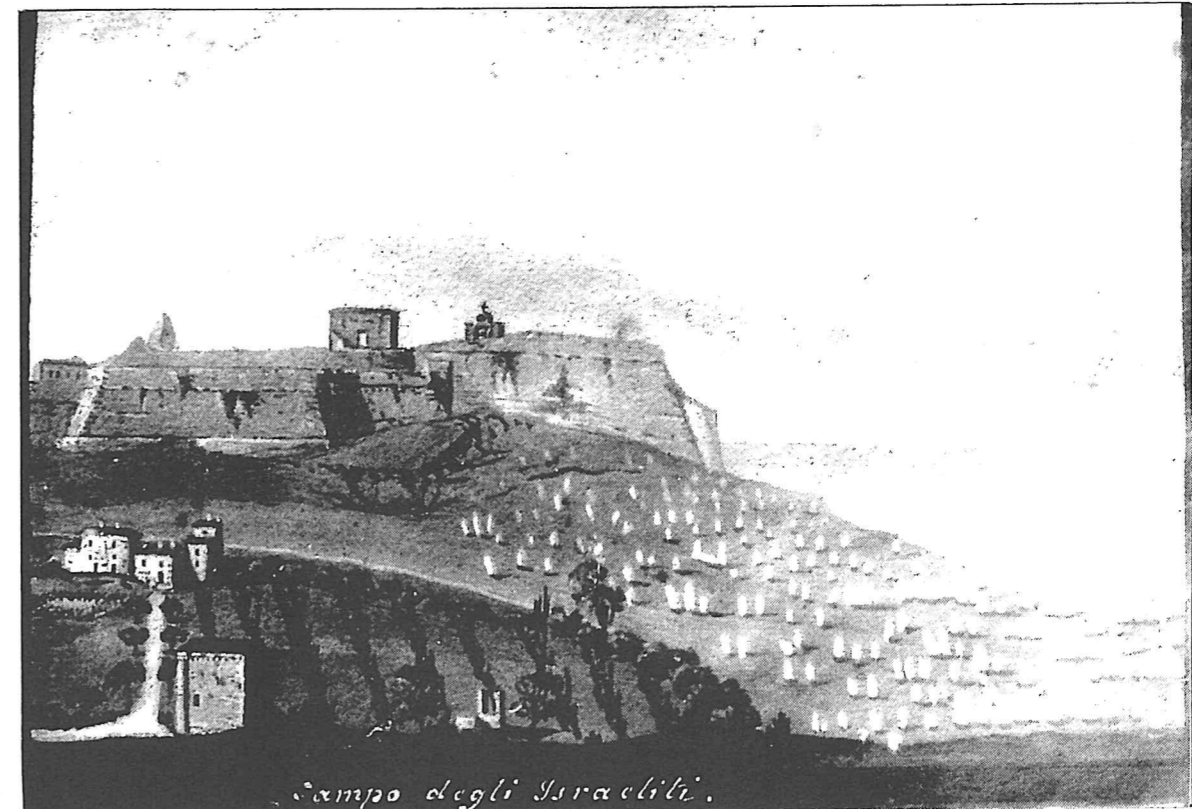
Nel 1744 la Comunità Ebraica, stante l'incremento di popolazione ebraica residente, acquista dal convento di San Francesco alle Scale un altro terreno (possessione del giardino). Durante la Repubblica Romana vi fu un tentativo di confisca del terreno da parte del Governo centrale per utilizzare la sua posizione strategica di osservazione. Con la restaurazione del Governo Pontificio (1815) viene restituito alla Comunità Israelitica il possesso del Campo anche se un progetto redatto dal Genio Militare Pontificio nel 1860 prevede la costruzione di una mura che doveva riunire i due forti dei Cappuccini e del Cardeto, attraversando il Cimitero Ebraico. All'interno della zona militarizzata il Cimitero rimane in funzione fino al 1863 quando, spinta dalle pressioni del Genio Militare per la rettifica dei confini e la cessione di parte dell'area, la Comunità Israelitica ottiene dal Comune un'area del nuovo cimitero comunale per la sepoltura degli ebrei.

L'antico Cimitero Ebraico rimane dopo quattro secoli un luogo sacro per gli Ebrei della Comunità, un ambiente di forte suggestione per la città tutta.

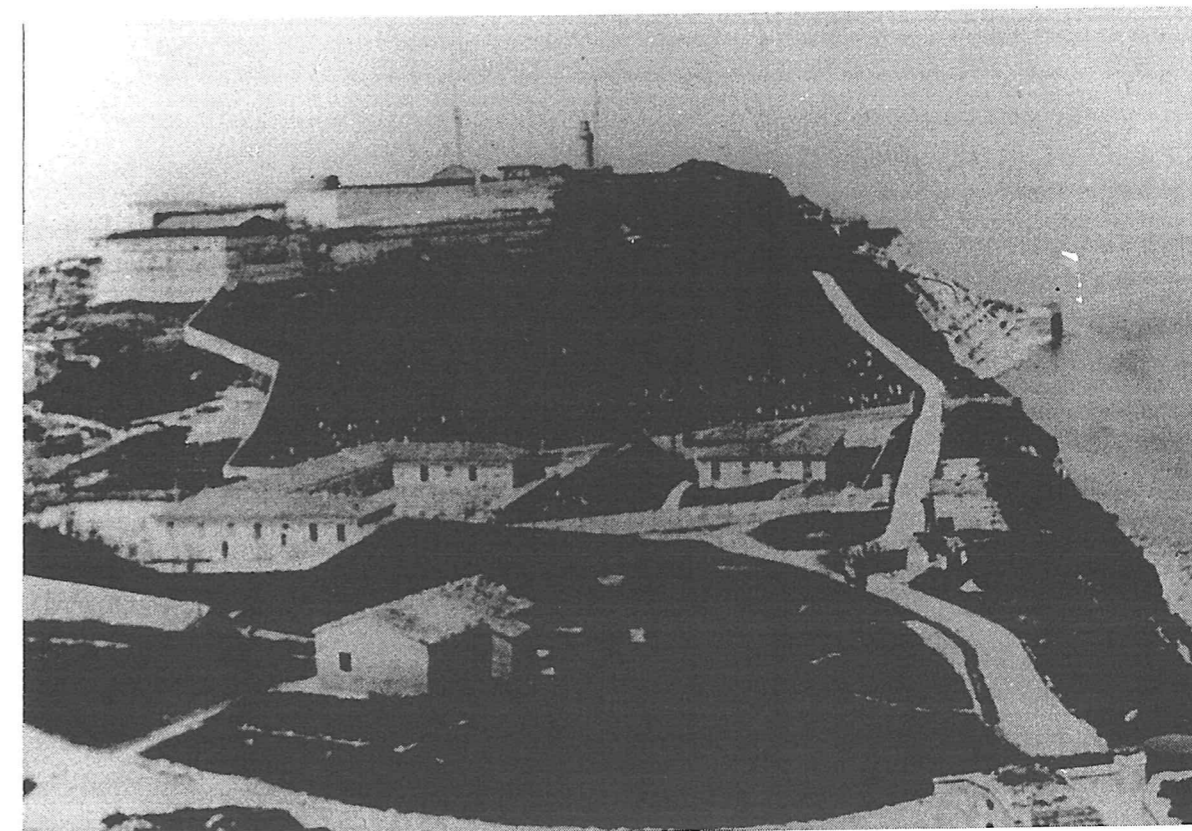
I limiti dell'area del Cimitero Israelitico, così come definiti nel rilievo del Genio Militare Italiano del 1861 (ultimo documento storico attendibile prima degli elaborati contemporanei), non sono oggi fisicamente individuabili, date le forti trasformazioni morfologiche ed il degrado che l'area ha subito nel corso degli anni, come si può apprezzare dal confronto fra il rilievo fotografico compiuto oggi e quello realizzato nel 1980.

L'area dell'estensione di mq.15.800, racchiusa dalla strada di collegamento tra le Caserme Stamura e Villarey, è definita a nord (lato monte) dal baluardo delle Caserma Stamura; a sud (lato valle) dagli edifici della ex proprietà della Marina Militare ora di proprietà della Università degli Studi di Ancona; ad est dal mare; ad ovest dal margine urbano della città. Le dimensioni massime dell'area non superano i ml.140 di lunghezza ed i ml. 118 di larghezza per una acclività discontinua con dislivello massimo di ml.30.

Allo stato attuale sono stati rilevati 178 cippi funerari, la gran parte all'interno dell'area delimitata dalla strada, ed altri al di fuori di essa, che indicano che il Cimitero Israelitico occupava, nell'estensione originaria, un'area più vasta ed in parte franata, come testimoniano frammenti di cippi funerari ritrovati nella spiaggia sottostante.



Campo degli Israeliti.

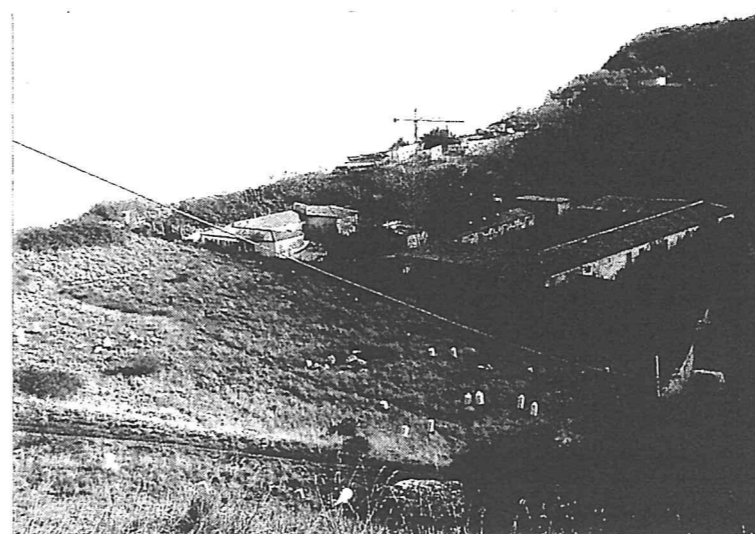
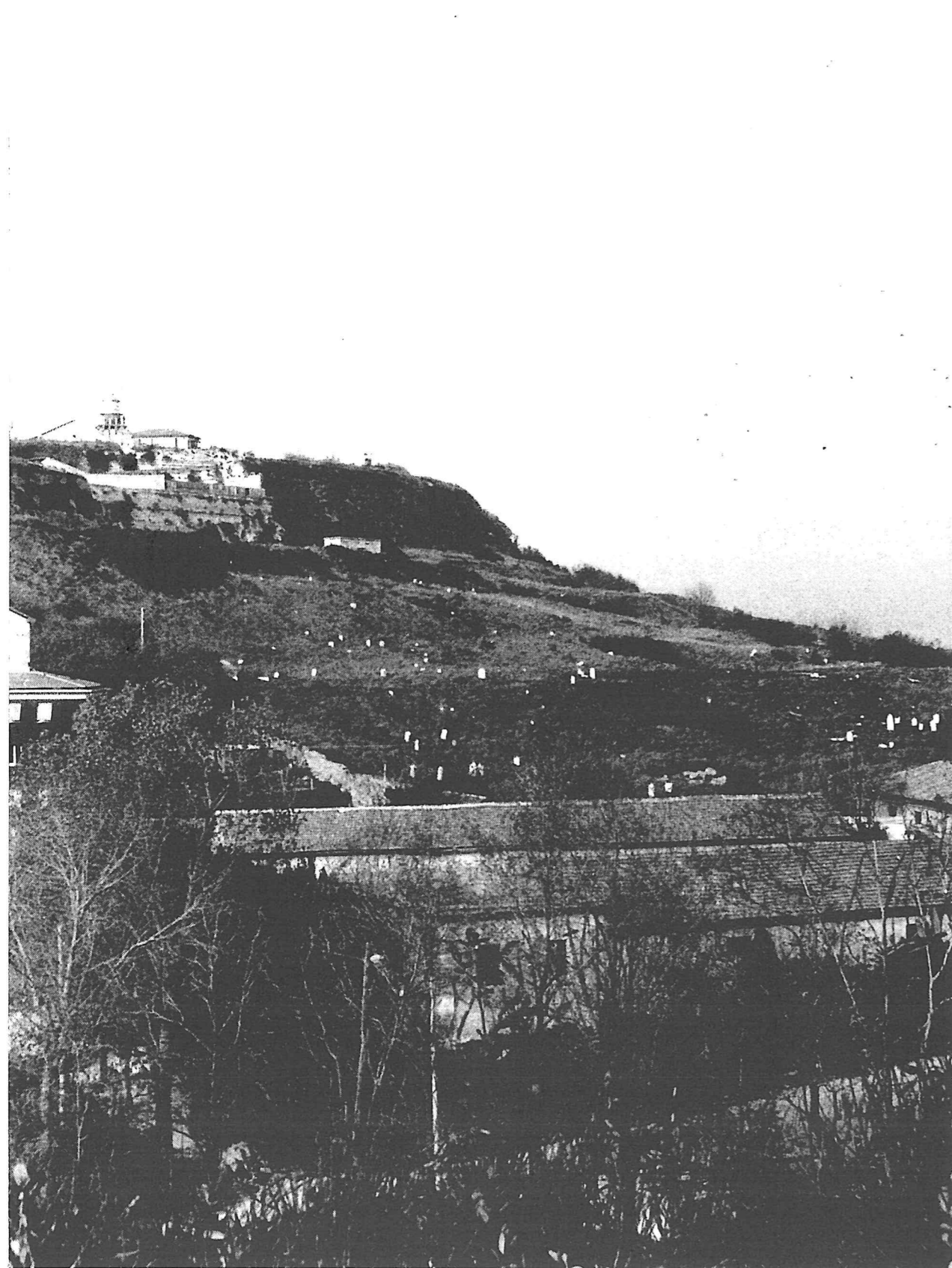


AREA CAMPO DEGLI EBREI

14

A.4

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

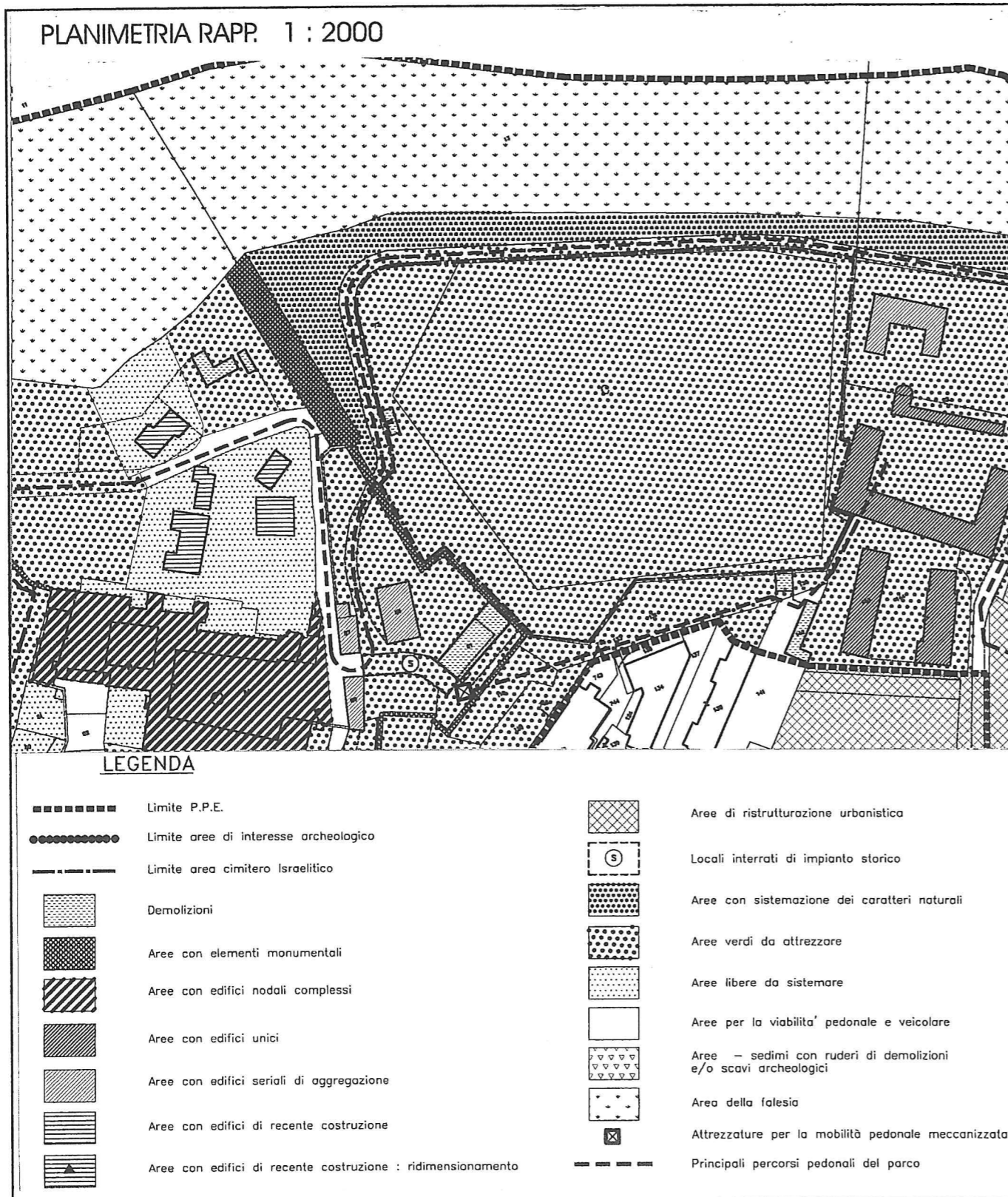


AREA CAMPO DEGLI EBREI

14

B.1

STRALCIO P.P.E. TAVOLA AREE TIPOLOGICHE DI INTERVENTO - PRESCRIZIONE SPECIFICHE



Il recupero dell'area del Campo degli Ebrei dovrà avvenire anche attraverso l'assoluto mantenimento della configurazione morfologica del sito, previa pulizia dello stesso ed eliminazione degli arbusti infestanti. Successivamente si procederà con il definitivo censimento e restauro delle steli funerarie superstiti e la ricollocazione di quelle recuperate. Sarà prevista la costituzione di un recinto per il luogo sacro attraverso il recupero e rinforzo dei muri di cinta esistenti.

comune di ancona - p.p.e. cappuccini-cardeto	scheda di progetto integrativa n.t.a.	SCHEDA
AREA CAMPO DEGLI EBREI		14
INDICAZIONI ED OBIETTIVI SPECIFICI DI PROGETTO		B.2

Il recupero come sito sacro alla locale comunità e come memoria collettiva cittadina del cimitero israelitico, denominato comunemente campo degli ebrei, oltre alla salvaguardia dell'immagine complessiva originaria, dovrà tendere alla maggiore integrazione di questa particolare zona con il parco urbano in cui è inserita. L'uso pubblico è condizionato dalle esigenze rituali per cui rimane ferma l'esigenza di costituire un recinto della zona sacra, utilizzando in parte le mura esistenti lato via Goito e lato casermette, progettando, invece, gli altri margini (lato mare e a valle Bastione Cappuccini) anche con l'utilizzazione di elementi naturalistici come siepi, etc.

E' prevista la ricollocazione all'interno del recinto delle steli recuperate dalla battaglia e dalle aree esterne, la creazione ed il recupero di percorsi di servizio interni al campo.

Sopra il muro di recinzione ottocentesco lato via Goito, opportunamente sistemato e rinforzato è prevista la possibilità di creare un percorso panoramico (marciaronda) che consente il duplice affaccio sulla città e sul mare.

Gli accessi all'area sono previsti:

- dall'area interna al complesso militare delle cosiddette casermette, destinate a servizi del parco,
- dalla città attraverso aperture sul muro di cinta esistente lato via Goito,
- lato mare lungo la nuova recinzione dell'area sacra.

AREA CAMPO DEGLI EBREI

14

B.3

ESEMPLIFICAZIONI PROGETTUALI

PLANIMETRIA GENERALE scala 1:1000



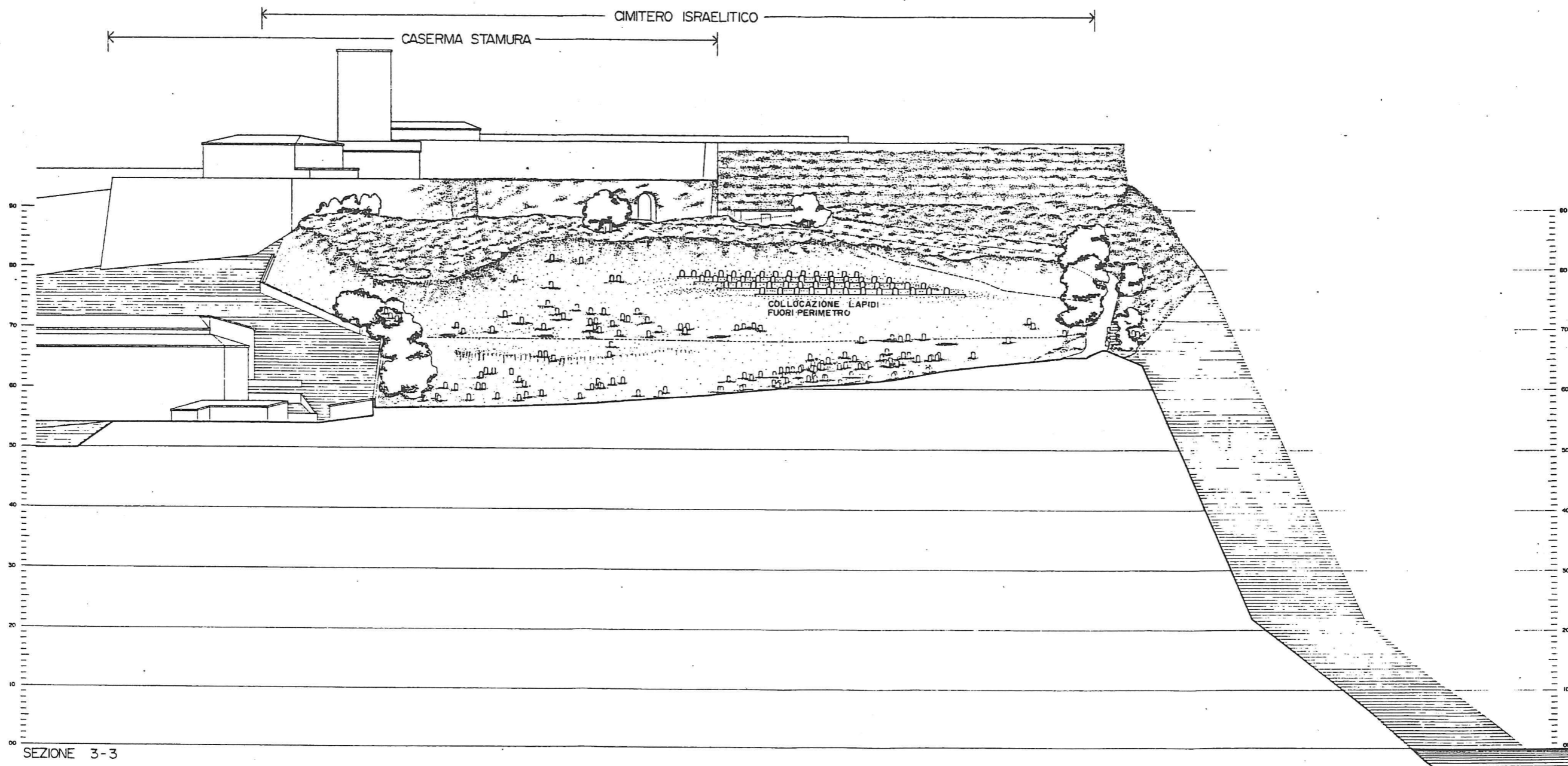
AREA CAMPO DEGLI EBREI

14

B.3

ESEMPLIFICAZIONI PROGETTUALI

SEZ



SEZIONE 3-3

15 FORTIFICAZIONE DEL CARDETO

scheda A1 - DATI GENERALI

scheda A2 - DATI STORICI E CARATTERI TIPOLOGICI

scheda A4 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

scheda B1 - STRALCIO P.P.E. (TAVOLA AREE TIPOLOGICHE DI INTERVENTO) - PRESCRIZIONI SPECIFICHE

scheda B2 - INDICAZIONI ED OBIETTIVI SPECIFICI DI PROGETTO

scheda B3 - ESEMPLIFICAZIONI PROGETTUALI

FORTIFICAZIONE DEL CARDETO**15****A.2****DATI STORICI E CARATTERI TIPOLOGICI**

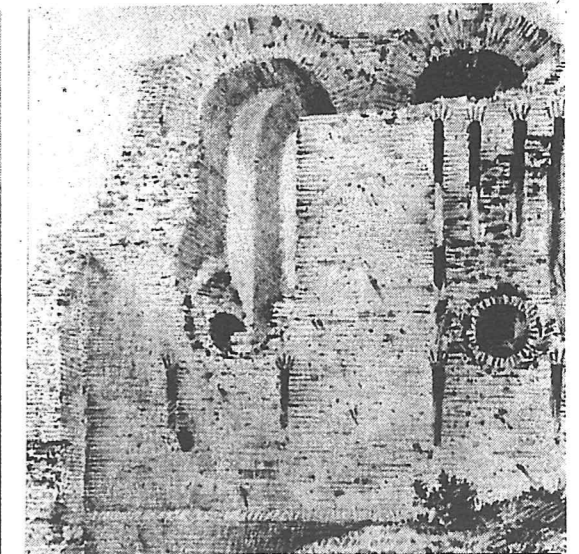
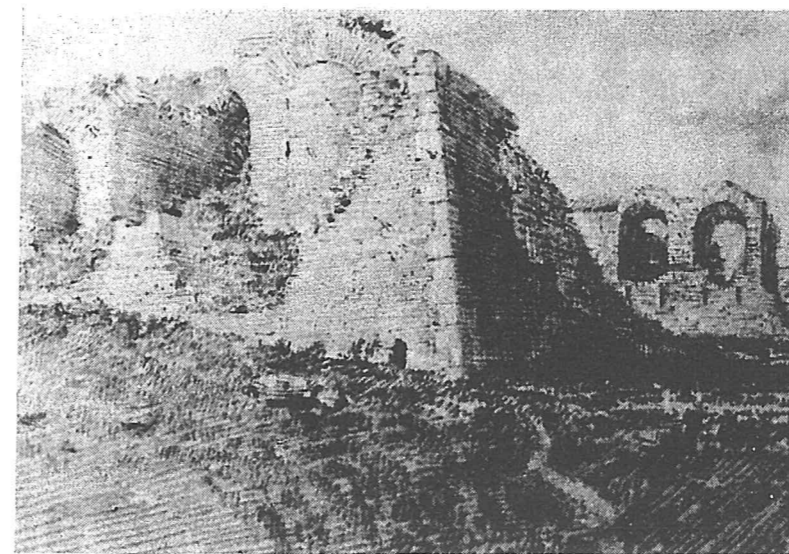
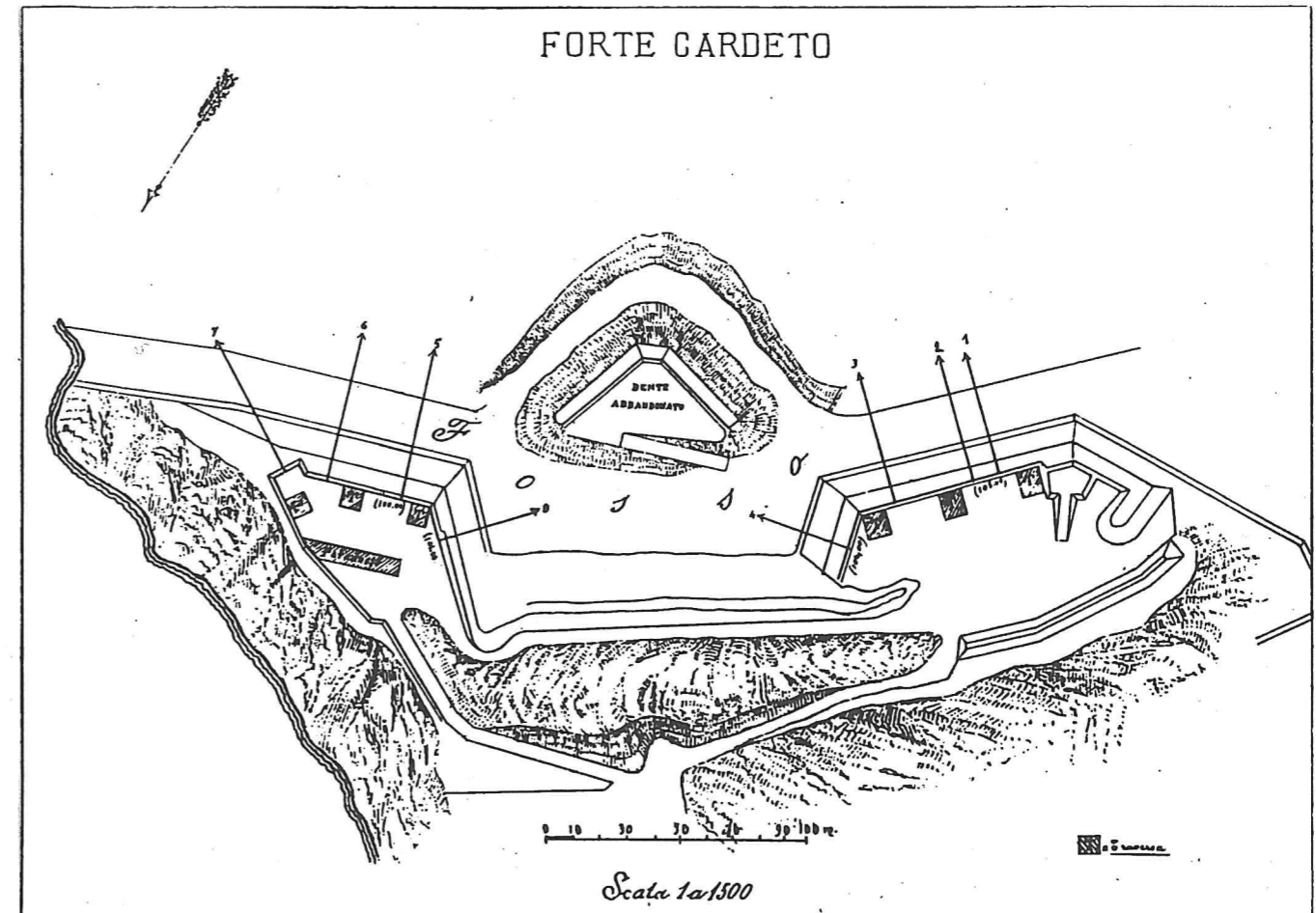
La necessità di rinforzare la cinta terranea della città viene rilevata nella seconda metà del '500 ; in particolare l'Orsini, mandato dal papa ad Ancona nel 1875, lamenta la debolezza del Baluardo del Cassero che era l'ultima fortificazione settentrionale terminale delle mura verso terra, dopo la quale la cinta si concludeva sulle rupi affacciate sul mare. L'Orsini proponeva la fortificazione a forma di tenaglia del prospiciente Colle del Cardeto che per la sua configurazione orografica veniva a dominare l'intera città con prevedibile pericolo per la sua sicurezza, potendola << da quello battere con facilità con l'artiglieria da circa 100 passi >>. Nello stesso anno, infatti, Jacopo Fontana << dovette soprintendere ai lavori di munizione del Forte sul Colle Cardeto, posto a protezione del porto e dell'Arsenale dalle incursioni terranee >>.

L'attenzione militare per questa parte di città si desta definitivamente soltanto con la fine del '700 : entrate le truppe francesi in città, nel 1797 , furono iniziati i lavori per la costruzione della Lunetta di S. Stefano e vennero ultimati i forti del Cardeto e dei Cappuccini.

Durante il Regno Italico (1806 - 1813) per rivedere la struttura difensiva di questo lato di città: << furono perfezionati gli apprestamenti difensivi del Cardeto, furono condotte a termine la Lunetta di S. Stefano e dello Spirito Santo e la cosiddetta Mezzaluna del Colletta. Inoltre il Cardeto fu collegato al vecchio Campo Trincerato a mezzo di una linea murata, che con un largo fossato attraversava la piana degli Orti, e ponti levatoi furono costruiti avanti Porta Farina, Porta Pian S. Stefano e Spirito Santo, in modo da rendere più sicura tutta la piazzaforte >>. Tuttavia, a giudicare da una pianta dell'ammiragliato inglese del 1819, puntualissima per quanto riguarda gli aspetti militari della città, quelli che il Natalucci interpreta, con criteri medievali, come "largo fossato" e "ponti levatoi", altro non sono che una "covered way" e relativi soprapassaggi. Peruzzi conferma: << dal monte Gardetto, per la Lunetta di S. Stefano, erasi fatta una via coperta, che dava la comunicazione colla fortezza principale >>. Nel 1815, per ordine degli Austriaci furono smantellate tutte le fortificazioni, smontando le numerose batterie, e furono fatti saltare le due Lunette e i salienti dei Cappuccini, del Cardeto e del Campo trincerato.

Nel 1821 vengono fatti alcuni restauri alle fortezze, ma si trattò di ben poca cosa; per lunghi anni tutto il grandioso apparato difensivo rimase in abbandono.

Innestata nel tronco del Regno d'Italia, Ancona ha una breve stagione di fortissima attenzione da parte delle autorità militari nazionali, durata fino al 1866, quando la italianizzazione di Venezia ne assorbe la massima parte. In questo quinquennio, comunque, la città è un grande cantiere d'edilizia militare: << furono eseguite importanti opere sia per il restauro delle vecchie fortificazioni sia per la costruzione dei nuovi forti di Altavilla, Monte Lucarino, Montagnolo, Scrima, Monte Pelago, Monte Pulito e Monte Marano >>. Anche il tessuto della città viene interessato da questa massiccia militarizzazione: << La chiesa di S. Agostino fu trasformata in caserma, la chiesa e il convento di S. Francesco ad Alto furono sistemati ad ospedale militare, sopprimendo la facciata. Ai piedi del Cardeto veniva costruita l'ampia caserma Villarey >>.

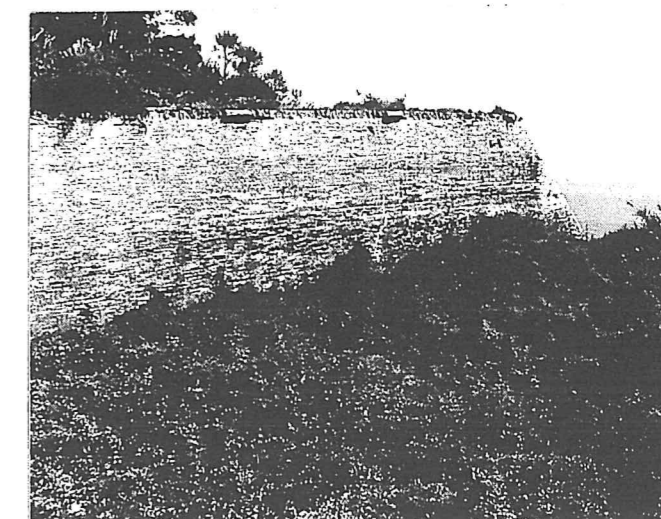
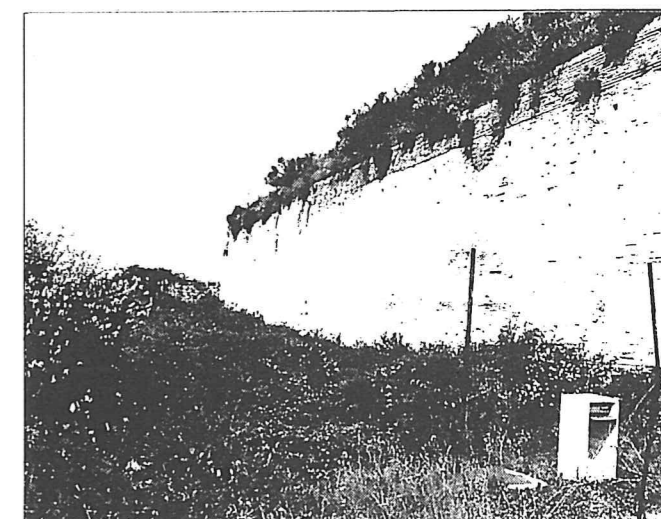
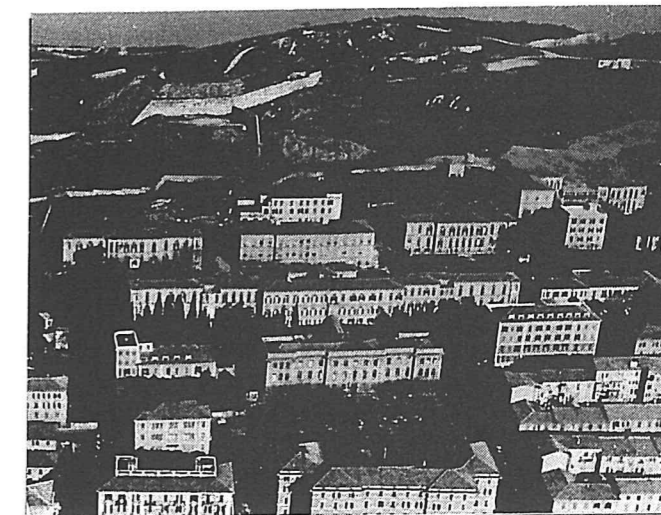


FORTIFICAZIONE DEL CARDETO

15

A.4

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

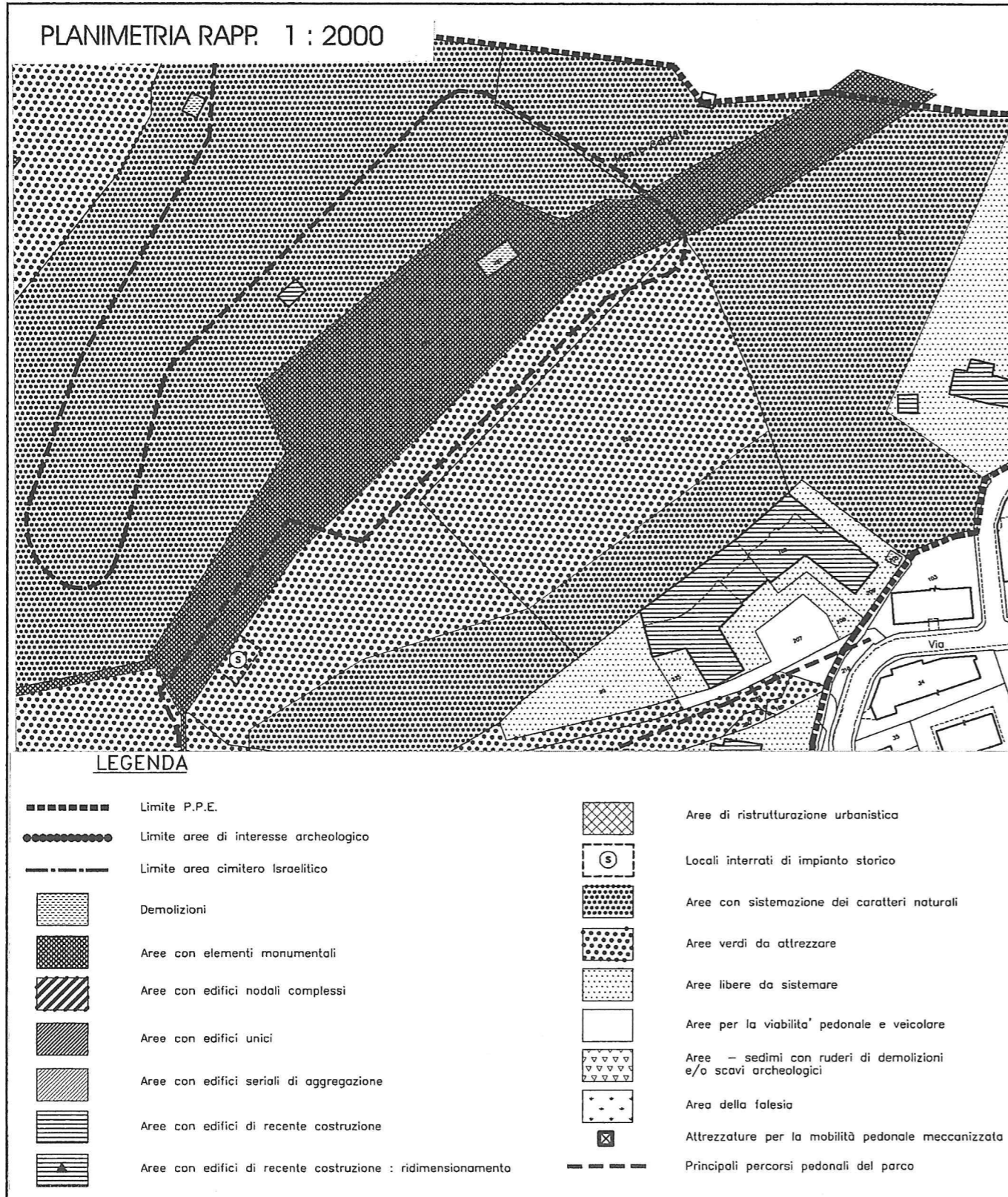


FORTIFICAZIONE DEL CARDETO

15

B.1

STRALCIO P.P.E. TAVOLA AREE TIPOLOGICHE DI INTERVENTO - PRESCRIZIONE SPECIFICHE



Oltre le prescrizioni generali di intervento contenute nell'artt. 2.6/2.7/2.13 delle N.T.A. ai fini della salvaguardia del manufatto fortificato è prescritto:

- recupero statico del muro delle fortificazioni, con ripristino dei sistemi di drenaggio e scolo delle acque dai terreni a monte;
- recupero del sistema di pavimentazione dell'invaso, previa indagine e rilievo delle parti eventualmente superstiti, ovvero ripristino secondo le indicazioni contenute al punto B/2 della presente scheda.

FORTIFICAZIONE DEL CARDETO**15****B.2**

INDICAZIONI ED OBIETTIVI SPECIFICI DI PROGETTO

La fortificazione di fine settecento di M. Cardeto si presenta come un vaso di dimensione spiccatamente longitudinale; una trincea che taglia trasversalmente la tonalità del colle con direzione est/ovest, offrendo un insolito cannocchiale ottico che inquadra da una parte la città ed il Porto e dall'altra il mare aperto.

Pertanto il suo recupero oltre alle evidenti finalità di preservare l'indubbio valore documentario del manufatto, dovrà esaltare le qualità spaziali intrinseche dell'invaso e recuperare la continuità di percorrenza attualmente interrotta, con la creazione del rinterro su cui è stata realizzata la strada di servizio interna al comprensorio della marina militare. A tal fine sarà possibile operare, a seconda della consistenza del terrapieno e/o delle strutture murarie di sostegno originarie (da accertare mediante appositi rilievi e saggi), sia attraverso la creazione di un sottopasso, ovvero la eliminazione del rinterro e la realizzazione di una passerella carrabile.

Sarà possibile ed opportuna la reintegrazione della parte crollata a ridosso del ciglio della falesia con una piattaforma in materiale ligneo, nonché la creazione di percorsi pedonali di accesso lungo le pendici del colle, appoggiandosi alla base dei muri di sostegno o di confine esistenti.

Sarà possibile attrezzare l'area con servizi da localizzare all'interno dei locali superstiti delle casermette, attraverso il ripristino degli originari ballatoi di servizio e relative scale di collegamento con materiali leggeri come il ferro e legno etc.

In generale tutte le reintegrazioni o i ripristini dovranno essere realizzati con materiali, tecniche ed esiti formali che ne rendano leggibile l'attualità.

Sarà possibile inoltre attrezzare l'invaso per particolari manifestazioni e spettacoli all'aperto anche mediante la realizzazione di piattaforme e pedane di legno. Infine si raccomanda la valorizzazione del presente sistema fortificato attraverso una adeguata illuminazione.

FORTIFICAZIONE DEL CARDETO

15

B.3

ESEMPLIFICAZIONI PROGETTUALI

